ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII Domenica 19 Febbraio 1899 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 19 Febbraio 1899 Num. 50

ROMA febbraio 1899

L'autore del *Primo Alcibiade*, che si vuole sia Platone, dimostra essere un ambizioso volgare colui il quale desidera il potere, non avendo la certezza di saperlo e poterlo esercitare nell'interesse dell'umanità; ed un ambizioso colpevole colui che aspira al dominio per mezzo dell'ingiustizia e per governare ingiustamente. Fino a ieri il duca Filippo d'Orleans, il quale aspira a governare la Francia in nome del diritto che reputa derivare a lui dai suoi antenati, poteva essere ascritto alla prima categoria; oggi, dopo il discorso tenuto a San Remo ai delegati orleanisti del dipartimento dell'Herault — discorso pervenutoci ieri da Parigi — gli spetta di pieno diritto un posto nella seconda categoria: tanto è così evidente è in lui il proposito di accaparrarsi fautori solleticando le peggiori passioni, che abbiano mai funestata e travagliata l'anima francese.

In verità l'ambizione ha fatto perdere ogni misura al pronipote di Filippo Eguaglianza. Ne abbiamo una prova chiara e lampante nel luogo da lui scelto per espettorare il suo programma di governo. Da Londra, quando sente la necessità di far conoscere ai fidi che una qualche idea fermenta nel suo cervello, egli si limita a scrivere epistole; da Bruxelles si accontenta di trasmettere per lettera al suo *alter ego* in Francia, norme di condotta. Nessun riguardo lo ha frenato in Italia, dove si è recato per compiere un dovere di famigliare cortesia, presentando la sua consorte alla sorella ed allo sposo di lei, il duca d'Aosta. Qui, inaccittamente audace, calpesta le norme più elementari della cortesia, viola le regole più comuni dell'ospitalità. Drappeggiandosi nella sua regalità, come un vecchio attore nel suo manto di finto ermellino, da terra italiana fa partire, non soltanto il grido del pretendente pronto a dare battaglia agli avversari, ma un grido che ricorda le peggiori pagine della storia di Francia; quello che l'intolleranza religiosa vi ha scritto e sulle quali ha steso la polvere la barbarie di Luigi XIV, revocatore dell'editto di Nantes.

Effetto codesto anche della timida tolleranza del governo italiano; o solamente della tracotanza di un principe, il quale mentre parla ad ogni piè sospinto di diritti, non ha alcuna nozione di quei doveri che l'ultima persona del volgo intuisce e rispetta? Dell'uno e dell'altro insieme, molto probabilmente: e in attesa che il governo italiano, scuotendosi, faccia sentire al cognato del duca d'Aosta che questa sua qualità gli impone, in Italia, speciali riserbi, noi crediamo dover protestare contro un fatto che offende ad un tempo il nostro sentimento di padroni di casa, a cui si è mancato di riguardo, e di uomini liberi, dei quali si sono offese le tendenze democratiche.

Padrone il signor duca di Orleans di nascondere, sotto generiche frasi di abborrimento dalle guerre e persecuzioni di razza e di religione, la propria inclinazione a servirsi, per il colorimento dei proprii disegni, di tutto quel movimento antisemita, che rivela la efficacia della educazione gesuitica; padrone il nepote di Luigi Filippo di stendere la mano a Drumont della *Libre Parole* ed a Max Regis dell'*Antijuif*, come a rappresentanti legittimi delle sue idee; padrone il pretendente alla salvezza della Francia di ridurre la questione economica e sociale ad una questione di religioni e di razza, livellandosi così ai peggiori apostoli dell'odio fra cittadini ed ai peggiori eccitatori di conflitti fra nazioni. E' cosa che lo riguarda; e nella nostra qualità di democratici impenitenti, possiamo anche, al postutto, essere lieti che dalle sue labbra abbiano spiccato il volo parole, le quali illumineranno i francesi sulla vera natura di un affetto che si estrinsecherebbe nella castrazione del loro genio nazionale. Ma non era egli padrone di scegliere una terra italiana per far pervenire in Francia una parola d'ordine così malvagia e sinistra, e di giuocare così brutto tiro ai suoi augusti congiunti.

Però non tutto il male viene per nuocere. Il discorso di San Remo ha procurato a noi la soddisfazione di esprimere idee che già si erano venute formando nella nostra mente fino dal giorno, che corse la notizia di ricevimenti poco ortodossi, dal punto di vista dei riguardi internazionali sulle rive della Dora. Ma v'è di più. Ai francesi quel discorso ha fornito il mezzo di conoscere chi sia in verità e a che miri il rappresentante della monarchia di luglio, ribattezzata già negli accordi di Frohsdorf. Essi sanno oramai, senza possibilità di dubbio, che Filippo d'Orleans rappresenta l'alleanza fra l'aspersorio che benedice e la spada che uccide gli apostoli ed i credenti della libertà. E perchè il discorso del ragazzo viziato aspirante alla corona di S. Luigi, non dovrebbe essere, per ciò solo, l'epitaffio da scolpirsi sulla tomba dell'orleanismo?

La Secchia rapita

La stagion novella,
Che move i grilli a saltellar nei prati,

si avanza rapidamente, e i primi tepori anzichè assopirli, risvegliano gli umori bellicosi della piccola ma arrabbiata schiera di burocratici, che si è impadronita della Commissione di finanza del Senato.

Dopo aver tentato invano di respingere due bilanci, dopo aver date e ritirate due volte le dimissioni, la compagnia della morte si è gettata piena di maltalento sulla convenzione per l'Università di Bologna, e non osando respingerla interamente dopo l'approvazione quasi unanime della Camera elettiva, l'ha modificata in tal guisa da renderla irreconoscibile e da provocare le più alte proteste di tutti gli enti interessati.

Come i lettori già sanno, e come abbiamo ricordato ieri, questa convenzione negoziata dall'on. Codronchi, quando era ministro della pubblica istruzione, consiste nel passaggio a carico dello Stato della Scuola di applicazione degli ingegneri annessa all'Università di Bologna contro, diremo così, una spesa di 1,300,000 lire che il comune e la provincia di Bologna si assumono per riedificazione degli edifici universitari e dotazione dei gabinetti scientifici.

In altre parole, una spesa cui lo Stato non potrebbe nè dovrebbe sottrarsi, per accrescere lustro e decoro all'Ateneo bolognese, viene compensata con la rinuncia da sua parte del sussidio che gli enti locali bolognesi accordano alla scuola d'applicazione.

La maggioranza della Commissione di finanza, tanto per mostrare il suo mal animo contro il progetto e i suoi autori, ne inverte i termini: vuol mantenuto il sussidio, e, accollata provvisoriamente la spesa di 1.300.000 agli enti locali, propone che lo Stato la rimborsi in quindici anni.

Come abbiamo detto, nè la minoranza della Commissione — cinque membri contro otto — nè il governo, nè sopratutto, i corpi amministrativi di Bologna, i deputati e i senatori della provincia, accettano questo capriccioso stravolgimento delle antiche proposte.

Le ragioni che essi adducono sono di vario genere, e appaiono, senz'altro, assai valide.

Anzitutto, è questa la prima volta dal 1860 in qua che lo Stato fa qualche cosa per Bologna e per il suo Ateneo, che è una delle più antiche e più pure glorie italiane.

Poi, facendolo, esso non fa che secondare e facilitare le offerte e i sacrifizi pecuniari degli enti locali, i quali, in compenso non chiedono altro che di essere esonerati da un contributo, di cui le altre scuole di ingegneria annesse alle Università, non godono, rimanendo a intero carico dello Stato.

Inoltre — ed è questa una obbiezione delle più gravi — poteva la Commissione di finanza del Senato, e potrà il Senato stesso modificare la Convenzione nel senso ora proposto?

A parte la considerazione che le leggi con le quali si approvano i contratti non usano entrare nei particolari dei contratti medesimi, contentandosi di approvarli o respingerli — c'è questo da notare, che la formula voluta dalla Commissione senatoria impegna l'erario ad un pagamento di L. 1,300,000 di cui nella convenzione primitiva non v'è traccia.

Ora è risaputo che il Senato può approvare o respingere tutte le leggi di finanza che vuole, i bilanci compresi, ma per consuetudine e per istituto, deve astenersi dal prendere l'iniziativa di nuove spese. Ed è nè più nè meno che una spesa nuova quella che ora si vorrebbe fargli approvare.

Ma di certo, nessuna di queste riflessioni ha potuto arrestare ieri la balìa degli *otto*, che hanno respinto il progetto governativo. La questione era ed è sempre una: si tratta di *faire pièce* ad un ministro, e pur di darsi questo gusto, gli otto si sono serenamente infischiati delle convenienze e della legalità della loro deliberazione. Bologna si ribellerà? I suoi rappresentanti si dimetteranno? Lo Stato italiano ci farà una figura delle più barbine? Che importa? Così piace a noi, e basta.

E per soprassello, venga innanzi l'egregio Bonasi

dottor di legge e conte paladino

e guidi egli questa campagna, la quale così somiglierà più che mai a quella che provocò l'antica offesa fatta dai Gemignani ai Petroni, e che fu cantata in versi immortali da Alessandro Tassoni.

La guerra divampò allora, perchè era stata tolta ai bolognesi

Una infelice e vil secchia di legno.

Questa volta invece, si contesta loro non il possesso di una secchia, ma il modo di far rifiorire la loro gloriosa Università. La differenza del movente è tutta a danno di coloro che hanno aperto le ostilità.

Malgrado ciò, noi promettiamo di non prenderla in tragico. E, aspettando la relazione dell'onorevole Bonasi, prendiamo impegno, quando esca, di voltarla in ottava rima, in guisa che possa servire, da tredicesimo canto all'immortale poema della *Secchia*.

I versi non varranno, certo, quelli del Tassoni, ma, quando avremo fatta la fatica, ne chiederemo venia al pubblico, dicendogli, come lui, terminando la storia:

Ci vaglia il buon voler, s'altro non lice,
E chi la leggerà, viva felice!

LA MORTE DI FÉLIX FAURE

(Nostri telegrammi particolari)

Altri particolari

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). In mezzo alla furibonda battaglia che si combatte per la successione alla presidenza, può dirsi che in tutta la giornata di ieri il nome di Félix Faure sia stato dimenticato.

Sulla fine del presidente si hanno questi altri particolari.

Verso le otto dell'altra sera, allorchè si notò in Félix Faure una leggera miglioria, egli ebbe per tutti coloro che lo circondavano parole commoventi.

Chiese del suo vecchio *maître d'hotel*, e quando lo vide entrare gli stese la mano dicendogli: « Mio buon Chère, vi ho qualche volta maltrattato, ma vi valevo assai bene... »

Al suo fidato domestico Bredier disse, quasi sorridendo: « Vedete, mio buon Bredier, quale poca cosa è un uomo, anche se presidente della Repubblica... »

Le Gall conferma che le ultime parole del presidente, le quali sono assai commentate, furono le seguenti: « Che coloro che potei offendere mi perdonino... Serbate buona memoria di me. »

Erasi aggiunto che egli avesse anche detto: « Perdono coloro che mi offesero... » ma la versione è risultata inesatta.

La dichiarazione fatta dai medici che eseguirono l'imbalsamazione, dice che la morte sembra sia stata causata da congestione ed emorragia cerebrale.

La signora Faure e la figlia, durante l'imbalsamazione, rimasero ritirate nel loro appartamento, circondate sempre da numerose amiche che cercavano di consolarle.

L'imbalsamazione durò un'ora, quindi il cadavere venne riportato nel gabinetto di lavoro dove il presidente morì: l'esposizione pubblica — come sapete già — ha luogo in un salone dell'Eliseo trasformato in cappella ardente.

Anche il celebre dottor Potain recatosi ieri all'Eliseo dichiarò che l'organismo del Faure era da molto tempo in pessime condizioni.

Si apprende che dieci mesi fa il dottore Lannelongue aveva sottoposto il presidente ad una cura di elettroterapia per l'artrite da cui era afflitto al ginocchio destro.

In quella occasione si riconobbe che era affetto anche da un arterio-sclerosi.

Tutto venne però nascosto al pubblico.

Le condoglianze

Eccovi il testo dei telegrammi più interessanti spediti alla vedova.

Il Re Umberto ha telegrafato:

« Profondamente commosso per la disgrazia che vi colpisce in modo così crudele e così inatteso, vi invio le mie condoglianze e quelle della Regina coi sensi della più viva e sincera simpatia. L'Italia intiera partecipa al lutto della vostra famiglia e della Francia per la morte del presidente e si associa agli omaggi resi alle grandi virtù dell'illustre uomo rimpianto ».

E l'imperatore Guglielmo:

« Profondamente commosso dalla notizia della morte del vostro sposo, mi affretto ad esprimervi quale parte sincera io prenda alla dolorosissima perdita. L'imperatrice si unisce a me nel formare i voti più ardenti, perchè Dio Onnipotente vi accordi la forza di sopportare l'immensa sciagura che vi opprime. »

Lo czar ha telegrafato nei seguenti termini:

« Profondamente afflitto dalla notizia della morte dell'illustre presidente della Repubblica mi affretto ad esprimervi la parte viva e sincera che unitamente all'imperatrice prendo al vostro dolore e a quello della famiglia vostra.

« La famiglia imperiale divide di tutto cuore il lutto crudele che colpì la Francia intera. »

Sono giunti anche telegrammi della regina Vittoria, dell'imperatore Francesco Giuseppe, della regina d'Olanda, del re di Portogallo, del re del Belgio, del re di Serbia, del re di Grecia, del re del Siam, del kedive, del presidente della Confederazione svizzera e del principe Ferdinando di Bulgaria.

L'ambasciata italiana ha esposto la bandiera abbrunata.

Commemorazioni e condoglianze

LONDRA, 17. — (*Ag. Stefani*). Alla Camera dei comuni il primo lord della tesoreria, A. J. Balfour, in mezzo a profondo silenzio, annunzia la morte del presidente della Repubblica, Felix Faure, ed esprime la eccezionale simpatia della Camera e del popolo inglese verso la Francia per la morte inattesa del primo magistrato della grande nazione vicina ed amica.

Campbell-Bannerman si associa, in nome del partito liberale, ai sentimenti espressi dal Balfour.

Alla Camera dei lordi il principe di Galles assiste alla seduta.

Lord Salisbury annunzia la morte del presidente della Repubblica francese, Felix Faure, esprime la più viva simpatia per la Francia e fa una calda commemorazione di Felix Faure. Dice che spera che il suo savio metodo di governo sarà continuato in avvenire e che il suo successore avrà gli stessi sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra.

Lord Kimberley si associa, a nome dell'Opposizione, alle parole di simpatia per la Francia espresse da lord Salisbury.

WASHINGTON, 17. — Al Senato si approva una mozione di Morgan la quale invita il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ad esprimere la simpatia degli Stati-Uniti al governo e al popolo francese per la morte del presidente Felix Faure.

VIENNA, 17. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto un telegramma di condoglianza alla signora Faure.

Il ministro degli esteri, Goluchowski, ha incaricato l'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, conte di Wolkenstein, di esprimere condoglianze al governo francese, a nome del governo austro-ungarico.

Il conte Goluchowski ha fatto anche visita all'ambasciatore francese al quale espresse, a nome proprio e a quello del ministero degli affari esteri, condoglianze per la morte del presidente della Repubblica, Felix Faure.

BUDAPEST, 18. — Alla Camera dei deputati, il presidente di età, Madarasz, facendo la commemorazione del presidente della Repubblica francese, Felix Faure, dice che la nazione francese deplora la repentina morte di Felix Faure, il quale per il suo amore all'umanità ed alla patria, per la sua educazione, per la sua operosità e per le doti della sua mente si guadagnò la fiducia del suo paese.

Soggiunge che egli crede di esprimere i sentimenti della Camera, facendo constatare, nel processo verbale della seduta, la profonda e sincera condoglianza della Camera per il lutto che colpì la Francia e l'espressione di simpatia e di rispetto verso la nazione francese, di cui fa un caldo elogio. (Approvazioni unanimi).

MADRID, 18, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Tutte le personalità politiche si recano all'Ambasciata francese, ove si firmano anche moltissimi cittadini appartenenti all'esercito ed al commercio.

La regina-reggente e il Governo telegrafarono condoglianze alla vedova e decisero di celebrare esequie solenni nella cattedrale.

Tutte le ambasciate hanno esposto la bandiera a lutto.

Le impressioni della stampa

BERLINO, 18, ore 12 pom. — (*Hermann*). I commenti dei giornali sulla morte del presidente della Repubblica francese, sono tutti un elogio della sua personalità e delle sue qualità.

Fra le lodi alla sua scrupolosità costituzionale ed al suo amore per la pace, fa capolino il convincimento che Faure abbia reso un grandissimo servizio alla patria con la sua morte improvvisa.

La posizione di Faure, dicesi, pareva scossa dalla parte indiscussa che egli aveva rappresentato nella questione Dreyfus; una crisi presidenziale lenta sarebbe stata più pericolosa per la pace interna della Francia che non la crisi improvvisa, che sarà terminata oggi.

Per quanto concerne i bonapartisti un personaggio bene informato mi disse:

« I bonapartisti oggi non sono uomini di azione, ma uomini di intrigo. Sperano di arrivare al potere non mediante un colpo di Stato, ma per via di manifestazioni sovversive, cavando tutto il profitto possibile da tutte le questioni che compromettono la repubblica e preparando l'opinione pubblica alla rivoluzione pacifica, grado a grado.

« Se un colpo di Stato fosse stato possibile in questo momento, il mondo avrebbe dovuto esserne istruito nello stesso istante che fu nota la morte di Faure. Ma, Faure, ch'era un patriota, è morto troppo improvvisamente. »

PARIGI, 18, ore 11 ant. — Ecco altri giudizi di giornali. Il *Temps* dice che Felix Faure lascia un ricordo di onesto e buon cittadino. Queste qualità sono modeste per un capo di Stato, ma sono apprezzabili in una democrazia gelosa ed agitata.

La *Liberté* dice che Felix Faure dissipò le ultime prevenzioni dell'Europa contro la Francia repubblicana.

Lo stesso giornale rileva la necessità dell'unione di tutti i repubblicani moderati per l'elezione del nuovo presidente, onde arrestare il movimento verso uno sconvolgimento sociale.

Il *Journal des Débats* fa l'elogio del defunto presidente aggiungendo che il suo successore, se comprenderà le sue funzioni, potrà aprire un'era novella alla Repubblica.

LONDRA, 17. — La *Saint James Gazette* considera Félix Faure come vittima di una anarchia più esiziale di quella che colpì Carnot, dell'anarchia presente che rode il cuore delle classi dirigenti francesi, ed esprime il timore che la « Lega patriottica francese » imponga la sua volontà al Congresso che eleggerà il nuovo presidente della Repubblica.

La *Westminster Gazette* pubblica un articolo di simpatia verso la Francia; dice che Felix Faure è un'altra vittima dell'affare Dreyfus; non crede però prossima la caduta della Repubblica.

Il *Globe* ritiene che la morte di Felix Faure tende ad accrescere la gravità della crisi che pesa sulla Francia.

La *Pall Mall Gazette* crede che la crisi presidenziale possa essere provocare tumulti rivoluzionari.

VIENNA, 17. — I giornali commentano la morte di Felix Faure.

La *Neue Freie Presse* dice che Felix Faure era un presidente modello come dignità rappresentativa. La sua improvvisa scomparsa è un gran colpo per la Francia. A tutte le crisi esistenti dell'esercito, del Parlamento e della magistratura, si unisce ora la crisi presidenziale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva il sincero rimpianto dei circoli politici viennesi per la morte improvvisa di Felix Faure, perchè egli aveva saputo consolidare le relazioni amichevoli tra la Francia e l'Austria-Ungheria. Soggiunge che il modo tranquillo e conciliante, col quale Felix Faure trattava le questioni continentali, gli aveva conquistato grandi simpatie all'estero.

La *Wiener Abendpost* dice che l'Austria-Ungheria partecipa, come tutti gli Stati del mondo civile, al dolore, nel quale è immersa la Francia per la morte del presidente Felix Faure, che ha rappresentato la Repubblica con dignità ed ha reso alla Francia e all'Europa servigi preziosi, come fautore della pace. L'Austria-Ungheria ad un ricordo così onorevole congiunge anche quello dei sentimenti cordiali che Felix Faure mostrò verso l'imperatore Francesco Giuseppe e l'indimenticabile imperatrice Elisabetta.

MADRID, 18, ore 10.30 ant. — (*Ramon*). La stampa unanime deplora la morte di Faure e confida nella saggezza francese che saprà evitare le gravissime conseguenze che si presentano possibili a motivo delle molteplici questioni che si agitano in Francia.

PIETROBURGO, 18. — I giornali esprimono unanimi sentimenti di profonda simpatia per la perdita fatta dalla Francia colla morte del presidente Felix Faure in un momento per essa così difficile.

La *Novosti* rileva che il merito principale di Felix Faure fu la conclusione dell'alleanza franco-russa e spera che il di lui successore adempirà ai suoi doveri con tanta coscienza quanto il defunto amico della Russia.

La *Novoie Wremja* dice che la Russia considerava Felix Faure come la personificazione degli amichevoli sentimenti che uniscono i due paesi.

La *Gazzetta di Pietroburgo* e lo *Swet* si esprimono nello stesso senso.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* esprime la dolorosa emozione per la morte del presidente della Repubblica francese, Felix Faure; enumera i servigi che Felix Faure ha reso alla sua patria, cita il suo viaggio in Russia e l'entusiasmo che il suo soggiorno a Pietroburgo e a Peterhof suscitò nella nazione russa. Termina dicendo che in Russia tutti s'associano col cuore al lutto della Francia e conserveranno un incancellabile ricordo dell'estinto che fu grande ed integerrimo patriota.

Prima del Congresso

Attacchi contro Loubet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 9,27 ant. — (*Jacopo*). La giornata di ieri si può riassumere così: tutte le candidature furono un po' alla volta ritirate avanti a quelle di Meline e di Loubet.

Fra le candidature bizzarre, noto quelle di Quesnay de Beaurepaire e del colonnello Monteuil, e l'altra, più seria, di Picard, commissario generale per l'Esposizione del 1900, dalla divisa: « Pace, Lavoro, Progresso » — il quale Picard — viste le difficoltà che or ora vi narrerò, potrebbe anche essere l'*outsider* atteso.

Intanto i campi si sono delineati nettamente pro e contro Dreyfus, il cui affare rimane sempre la preoccupazione sorda e manifesta di tutti e fece sì che tutti gli antirevisionisti si schierarono sotto la bandiera di Meline il quale d'altronde, senza l'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera (1), sarebbe stato acclamato senza opposizione, essendo uomo di onesto carattere e di fermi propositi.

I revisionisti si sono messi tutti sotto la bandiera di Loubet, sebbene uomo di età avanzata e senza prestigio ma onestissimo. Essi scelsero Loubet a loro candidato, quantunque non siasi mai pronunciato sull'affare Dreyfus, per essere egli emanazione del Senato il quale — almeno in apparenza — nel suo insieme è revisionista.

La resistenza di Loubet, il quale diceva: « Rifiutai due volte la candidatura alla presidenza della Repubblica e la rifiuto anche adesso con tutte le mie forze », fu vinta dalla visita fattagli dai delegati dei gruppi delle Sinistre i quali, accompagnati da Bourgeois e da Brisson, andarono a portargli l'ordine del giorno votato dai gruppi repubblicani della Sinistra che avevano deciso di dare il loro suffragio al candidato che — non essendo immischiato in questioni di partiti — potesse raggruppare sul suo nome la maggioranza repubblicana delle due Camere.

Loubet con le lagrime agli occhi finì per cedere.

In pari tempo Brisson desisteva dalla candidatura e Dupuy annunziò che faceva altrettanto. Apprendendo l'accettazione di Loubet, il presidente del Consiglio disse ai delegati: « Me ne rallegro come voi. Egli sarà il mio candidato. »

Méline in una seconda riunione tenuta dai repubblicani progressisti aveva ieri dichiarato di ritirare la sua candidatura per evitare una scissura fra i repubblicani e la sconfitta del suo partito.

Il gruppo progressista però rifiutò di accettarne il rifiuto e riunitosi di nuovo alle 9 e mezza di iersera votò il seguente ordine del giorno: « Il gruppo repubblicano-progressista ricorda che nella riunione tenuta alle 2 e mezza d'oggi acclamava all'unanimità la candidatura del signor Meline e invitava il suo ufficio di presidenza ad intendersi coi gruppi repubblicani-progressisti del Senato per farla trionfare. » In pari tempo nominò una delegazione composta dei signori Cochery, Audiffred, colonnello Guerin, Charles Denis, Dekér-David e Perrier i quali si recarono al Lussemburgo e stamane renderanno conto agli amici del risultato dei loro passi. Questo risultato però è già noto: si sa che Meline torna ad accettare la candidatura.

Affermasi che egli lo fa perchè seppe che i gruppi repubblicani del Senato che acclamarono la candidatura di Loubet non erano in riunione plenaria come si era annunciata, e che anzi i dissidenti erano molti; e perchè acquistò la convinzione che gli amici suoi — dandosi un significato dreyfusiano alla candidatura di Loubet — resterebbero irremovibili e all'occorrenza (continuando il rifiuto di Meline) avrebbero votato per Dupuy o Deschanel.

Ecco perchè durante la notte, mentre i gruppi progressisti negoziavano sull'elezione, Meline dichiarò che accettava nuovamente la candidatura.

La situazione ridiviene dunque quale era al principio: Loubet e Meline stanno di fronte, salvo nuovi incidenti che possono sorgere stamane prima dello scrutinio.

I meliniani assicurano che anche gli amici di Loubet cercano di persuadere questi che la sua candidatura anzichè pacificatrice diviene una candidatura di combattimento. Potremo dunque fra qualche ora a Versailles assistere a un nuovo colpo di scena, cioè al ritiro della candidatura da parte di Loubet.

Verso la fine della giornata di ieri Loubet dichiarava: « Sono estenuato, dopo una giornata realmente spaventevole la quale mi provò quanta ragione io avessi di rifiutare la candidatura, poichè cominciai col rifiutarla energicamente. Coloro che mi conoscono sanno che non ricercai mai gli onori, ma egualmente non mi sottrassi mai ai miei doveri. La situazione si cangiò allorchè i gruppi repubblicani del Senato mi designarono all'unanimità. Io non potevo allora più rifiutare quantunque l'adempimento di questo dovere sia contrario al mio riposo e alla tranquillità delle mie abitudini. Me ne consolerò pensando che potrò impiegare le mie forze e il mio cuore per ricondurre l'unione e la pacificazione nel partito repubblicano e nell'intero paese, oggi così profondamente diviso ».

Beaurepaire scende anche lui in campo contro Loubet con un articolo intitolato: « Loubet ed il Panama ».

L'ex-presidente di sezione narra che Loubet, il quale nel 1892 era presidente del Consiglio, lo chiamò per dirgli che possedeva la lista autentica dei parlamentari corrotti. I nomi non glieli fece conoscere, ma se ne lasciò sfuggire uno, quello di un suo avversario politico. Nondimeno poche settimane dopo Loubet osava dichiarare alla tribuna che non aveva mai veduto la lista in parola, mentre la teneva chiusa nel suo cassetto.

Beaurepaire, il quale era allora procuratore generale, ebbe, dice, la responsabilità di iniziare il processo, e vi comprendeva il barone Giacomo Reinach, colui che si è ucciso. Premesso questo, Beaurepaire soggiunge:

« Alle ore 4 del 19 novembre ricevetti un telegramma da Loubet, il quale mi ordinava di soprassedere, per le gravi notizie venute dall'Italia. Obbedii e andai al ministero dell'interno, facendo venire nella mia vettura gli uscieri con le citazioni belle e pronte.

« Loubet non venne che alle sei, quando l'ora di presentare le citazioni era passata. Mi chiese se ne potevo sopprimere una, e rifiutai con violenza.

« Il giorno seguente essendo domenica, si dovettero rinviare le citazioni al lunedì. Nell'intervallo Reinach si uccise.

E Beaurepaire conclude:

« Può un tal uomo esser presidente della Repubblica? Me ne appello a tutti i francesi ».

Intanto la *Libre Parole* se la prende con il gran rabbino di Francia, Zadoc Kahn, dicendolo parente di Dreyfus.

Il giornale di Drumont afferma infatti che una sua figlia è cugina germana del deportato.

Pubblica inoltre un avviso ai dreyfusisti che stamperà i nomi di coloro, che avranno votato per Loubet.

La *Lega dei Patriotti*, riunitasi iersera, decise di fare tutti gli sforzi per impedire l'elezione di Loubet a presidente della Repubblica.

Un gruppo di duecento studenti antisemiti fecero ieri sera alle ore nove una dimostrazione dinanzi al Senato. Si gridava: « Abbasso Loubet! »

Gli agenti non riuscendo a disperdere i dimostranti fecero uscire il picchetto di guardia al Senato. I soldati fecero dileguare la folla e la dimostrazione si sciolse.

(1) Il discorso al quale si allude è quello che Meline pronunciò nella seduta del 20 gennaio scorso. Discutendovisi infatti l'interpellanza del deputato Breton relativa al *dossier* diplomatico dell'affare Dreyfus, Meline, per rispondere alle accuse lanciategli da Breton, smentì di aver conosciuto, durante il suo governo, il falso di Henry e dichiarò di non aver fatto la revisione perchè non esisteva il fatto nuovo. E fin qui fu applaudito. Però soggiunse subito: « Ora il fatto nuovo è venuto e la situazione è mutata. Ma per fare la revisione conveniva circondarla dalle necessarie garanzie. Voi non l'avete fatto ed ecco perchè incontrate una resistenza nella coscienza del paese. Quello che si sta facendo è la demolizione dell'esercito e delle istituzioni. Il processo Dreyfus non è che un pretesto e le responsabilità che sorgeranno all'indomani del verdetto saranno terribili. »

Queste ultime dichiarazioni furono accolte da violente proteste. (*N. d. R.*)

Il nuovo Presidente della Repubblica francese



EMILIO LOUBET

I telegrammi che pubblichiamo in altra parte del giornale annunziano che Loubet è stato eletto presidente della Repubblica francese con voti 483, contro voti 270 dati a Meline.

L'avvocato Emilio Loubet nacque a Marsanne (Drome) il 31 dicembre 1838.

Entrato nella vita politica nel 1876, prese parte attivissima nella Camera a tutte le principali battaglie, rivelandosi come uno dei più ardenti e forti seguaci delle idee di Gambetta.

Nel 1885 passò dalla Camera al Senato; e quivi la sua energia parve rinnovarsi. Cresciuto così in autorità ed influenza divenne nel 1887 ministro dei lavori pubblici sotto il ministero Tirard.

Nei varii posti che occupò successivamente (presidente della Commissione di finanza, membro della Commissione delle dogane) Loubet fece apprezzare l'estensione delle sue cognizioni e la precisione dei suoi giudizii.

Presidente del Consiglio e ministro dell'interno nel 1892, in un periodo difficile, nel momento in cui la stessa saldezza della Repubblica pareva minacciata dai nemici dell'ordine sociale si mostrò pari alle circostanze.

Nel gennaio 1896, dimessosi Challemel-Lacour da presidente del Senato, Loubet fu chiamato a succedergli; e la fiducia dei rappresentanti la nazione lo porta ora da palazzo Borbone all'Eliseo, con una votazione delle più lusinghiere, a primo scrutinio.

La sua elezione realizza l'augurio che n'usci ieri caldo dal cuore? Loubet può dire che il suo amore costante per la libertà gli ha spianato la via a supremo potere; possano i suoi avversari mostrarsi degni di vivere in democrazia intendendo il significato che ha la nomina a presidente di un uomo il quale, nelle distrette che la Francia attraversa, può pronunciare una parola serena e pacificatrice.

Il discorso del duca d'Orleans a San Remo (1)

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 17, ore 5 pom. (urgenza) — (*Jacopo*). Circa duecento delegati dei gruppi orleanisti del dipartimento dell'Hérault furono ricevuti a San Remo dal duca d'Orleans, quantunque il duca fosse stato pregato dal governo italiano di non prestarsi a dimostrazioni di indole politica.

Durante il ricevimento il duca pronunziò un importante discorso, di cui vi riferisco le parti principali.

Dopo aver parlato degli attentati criminosi contro la nazione francese, alludendo alle leghe patriottiche recentemente formatesi, disse:

« Poichè ho pronunziato il nome di lega antisemitica, esporrò le mie idee senza reticenze. Sono fermamente ostile alle persecuzioni e alle guerre di razza e di religione, ma sono altrettanto deciso a difendere - quando sarò al potere - il nostro genio nazionale.

« Se vi è una questione semitica, come lo provano le sue recenti manifestazioni, giova notare che l'origine sua risale al giorno, in cui la fortuna immobiliare fu assorbita in proporzioni straordinarie dalla finanza mobiliare. »

Continuando nel suo discorso il duca fece un'allusione alla Banca cattolica Bontoux, la quale tentò di resistere alla potenza dell'alta Banca ebrea.

Questa commise l'imprudenza di impedirle di vivere, suscitando quindi una naturale reazione.

Il discorso quindi proseguì con il tono più reazionario, che abbia mai usato il pretendente.

A un certo punto esclamò:

« Non mi si venga a parlare d'intolleranza nè si tenti di sollevare il paese facendo temere tutte le persecuzioni, la cui responsabilità lascio ai governi che mi precederanno.

« Per quanto mi riguarderà, sarà mia cura impedire che l'oligarchia finanziaria accaparri le forze del paese. »

Il duca terminò dicendo di voler governare d'accordo con tutti i francesi!

— Alla stazione del Nord fu sequestrata una prima spedizione di cinquemila spille di celluloide, le quali portavano il ritratto del pretendente orleanese, accompagnato dalla scritta: « Viva il duca d'Orléans ».

Queste spille provengono da Bruxelles. La polizia era stata avvertita da parecchi giorni della prossima spedizione di cinquantamila spille di questa specie.

TORINO, 18, ore 4,45 pom. — (*Piero*). Mentre un dispaccio della *Stefani* avvertiva che i duchi d'Orleans avevano sospesa la par-

(1) Ripubblichiamo questo telegramma che per l'ora tarda in cui ci giunse non potè trovar posto che nell'ultima edizione del giornale di ieri. (*N. d. R.*)

lenza da S. Remo a causa della morte di Faure, sorprese l'inaspettato loro ritorno a Torino, con l'ultimo treno d'iersera. Presero alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Pare che dopo l'ostentata dimostrazione di martedì e mercoledì, di circa 200 orleanisti a S. Remo non siano mancate osservazioni nè il permesso d'un ulteriore soggiorno colà.

I duchi quindi sarebbero tornati a Torino dove per le loro relazioni rimane giustificata la loro presenza.

So che al confine di Modane si esercita una rigorosa sorveglianza pel passaggio di emissari.

I discorsi del giorno

DA MAC-MAHON A LOUBET

Mentre il Congresso decide.

Quale nome uscirà oggi trionfante dal Congresso di Versailles?

I nostri telegrammi da Parigi non danno e non potrebbero dare previsioni sicure. I possibili candidati alla presidenza sono tutti compromessi nell'affare Dreyfus. L'elezione di Brisson o di Cavaignac, di Meline o di Dupuy, sarebbe una indicazione troppo diretta per la soluzione di un processo, che è ancora, si può dire, in via d'istruzione e di *suspicione*. D'altra parte, fra gli uomini *à poigne*, Constans è troppo inviso alla coalizione nazionalista, che è formata degli antichi elementi del boulangismo da lui disfatto; e fra gli uomini *à sourire*, Freycinet è troppo inviso, come protestante, alle Destre e ai clericali, per potere essere protetto dal loro affetto e aiutato dal loro voto. Ancora una volta, pare dunque che la palma sarà aggiudicata a chi meno avrà lottato, e la successione sarà proclamata come un premio alla lotteria della fortuna. Aspettando che il telegrafo ci annunzi il numero vittorioso, ricordiamo i nomi dei predecessori.

Nome di militare, no, intanto.

Quando si fa il nome di un militare che aspiri al supremo potere della Repubblica, non mi pare possibile che si dica una cosa seria. Fra i generali, i due che vi hanno aspirato, Changarnier e Boulanger, e i due che vi sono arrivati, Cavaignac e Mac Mahon, costituiscono, fra la seconda e la terza repubblica, una tal prova della debolezza di mente, della fatuità di spirito, della inettitudine completa del militare alla politica, che non credo altre classi od altri gradi sociali abbiano mai avuto occasione di fornire una simile al loro paese.

Non parlo di Changarnier, un mediocre attore da rivista: nè di Boulanger, un povero sentimentale negoziato come un valore provvisorio alla Borsa del Cesarismo; nè di Cavaignac, un retore sconfitto nel 48 dalla ragion di Stato; ma di Mac-Mahon, del primo presidente della terza repubblica, tutti ricordano le non gloriose imprese e le non meno gloriose intenzioni. Mac Mahon, che, come militare, doveva essere almeno un uomo di volontà, se non d'intelligenza, non fu che l'espressione della volontà degli altri: degli ultramontani e dei legittimisti, che col suo mezzo si sforzavano di mantener su una forma di repubblica senza contenuto repubblicano, per darle poi al momento opportuno il colpo di grazia, a benefizio del conte di Parigi. Egli fu uno strumento nelle mani della reazione, che, speculando sulle tristi condizioni della Francia, preparava il tradimento di quella Repubblica alle cui sorti egli pur doveva vegliare. E se la Repubblica uscì salva dall'agguato prima e dalla lotta dopo, la gloria fu tutta di Gambetta, che nelle elezioni seguite alla crisi del 16 maggio, lanciò contro la reazione le *nouvelles couches* della Francia, lui alla testa. Dopo il detto memorabile di Napoleone: *Le carriere sono aperte alle capacità*, nessuna frase ebbe tanta efficacia nella vita pubblica quanto quella di Gambetta, che richiamava alla lotta e portava in grembo alla Repubblica tutte le forze giovani del paese. Mac Mahon dovette lasciare l'Eliseo, dopo le elezioni generali.

Gli successe Giulio Grévy.

Giulio Grevy, presidente della Camera, era stato, si può dire, designato alla presidenza della Repubblica, fin da quando, morto il Thiers durante il periodo delle elezioni generali, fu scelto lui dal partito a succedergli nel collegio di Parigi. Il Grevy era un repubblicano all'antica: severo e sereno come il cittadino d'una repubblica ideale; e, dopo il primo settennato, fu onorevolmente riconfermato nella presidenza. Ma ben presto i lieti onori si mutarono in tristi lutti. Nel secondo periodo della sua presidenza si aprì, sotto i suoi piedi, col wilsonismo, il primo vulcano degli scandali — che dovevano mano mano inghiottire tanta parte dell'onore, della gloria, della forza, della pace, nella terza repubblica. Il wilsonismo fu il romanzo della corruzione spicciola, della speculazione, se così posso esprimermi, sui cascami dello Stato: le croci, le decorazioni, i gradi, i brevetti, perfino i francobolli, con la complicità di vecchie streghe e di vecchi ufficiali, con la protezione di ministri e deputati: il contenuto in azione della *Cousine Bette* di Balzac. — Il paese si commosse, la stampa si sdegnò, la Camera protestò: solo lui, Grevy, ormai vecchio, accasciato, forse neppur consapevole della gravità del disastro morale di cui era vittima, certo consapevole dell'affetto alla figlia che non voleva disonorare nel marito, resisteva — e insisteva. Così, pregato di gittare a mare Wilson, non volle; pregato di dare almeno le dimissioni, non rispose; scongiurato di trovare una forma qualsiasi per salvare il suo onore e la sua responsabilità e nello stesso tempo la dignità del potere che rappresentava, non seppe che cosa decidere; finchè la Camera, riunitasi in seduta permanente, dichiarò di non sciogliersi se non dopo ricevute le dimissioni del presidente. Dopo di che, Grevy mandò il Messaggio: *Me ne appello alla Francia*. Ma la Francia non gli rispose.

La lotta per la successione fu accanita, quella volta, come forse mai in tempo di pace. Parigi aveva preso l'aspetto delle grandi giornate rivoluzionarie. Tutti i partiti erano in arme, e, disposto a tutto, il partito radicale, alleato col bulangista — che vedeva in Ferry, candidato di prima linea, il pugno di ferro che avrebbe potuto schiacciarlo, e il partito socialista che, guidato allora da Rochefort, lanciava ogni quarto d'ora un'accusa nuova e una nuova minaccia contro l'eminente uomo che, malgrado la sconfitta, aveva aperto alla Francia nel Tonkino una larga fonte di ricchezza e di operosità. Se Ferry fosse stato eletto, quella volta avrebbe davvero la rivolta insanguinate le vie di Parigi. Ma la Francia uscì salva da quella tempesta, nel nome glorioso di Carnot. Il nipote dell'*organizzatore della vittoria* era designato a salvare in quel momento la Francia.

Chi poteva, del resto, nell'opinione pubblica, meglio di lui? Nell'inchiesta fatta contro il wilsonismo, si era scoperto che fra tutti i ministri, lui solo, come ministro delle finanze, aveva negato a Wilson un favore. La morale aveva così la sua più alta affermazione e rivendicazione in quel nome e in quel fatto. E Carnot passò — e sarebbe passato anche nella seconda elezione, alla prossima scadenza del settennato, se Caserio non gli avesse chiusa la via col suo delitto!

Dopo Carnot, con un buon intermezzo di Casimir Perier, tenne l'Eliseo per quattro anni Felix Faure; e dopo Faure aspettiamo il nome...

Proprio in questo momento arriva il telegramma che porta il nome di Loubet, trionfatore.

Loubet non deriva nè dai bassi fondi nè dalle alte sfere della coalizione clerico-militare-nazionalista; e non significa quindi nè un pericolo per la Francia, nè un pericolo per la libertà.

Ave!

Che il suo nome sia nome di giustizia e di pace.

Rastignac.

In giro per il mondo

Adatto ai casi nostri una gustosa scenetta di Alfredo Capus.

L'onorevole X... ha approfittato delle due vacanze e del buon tempo di questi giorni per fare una scappata al suo collegio: un collegio quasi tutto campagnuolo, e perciò molto tranquillo e fidato.

E' da premettere che l'on. X... è un deputato *matricolino*, quindi ancora ingenuo: ingenuo al punto da credere che i deputati debbano tenersi a contatto con gli elettori.

— Giacchè ne ho la possibilità — egli pensa — voglio farmi un'idea dello stato dell'opinione pubblica nel mio collegio. Ecco appunto uno dei miei elettori, un contadino tutto sincerità. Voglio interrogarlo abilmente.

Il contadino, riconoscendo il deputato, lo saluta.

Il deputato — Buon giorno, amico mio.

Il contadino — Servo, onorevole signor deputato. Come sta? La signora sta bene?

Il deputato — Benissimo tuttedue, grazie. (Con negligenza). E che si dice in paese?

Il contadino — Non si dice nulla, onorevole...

Il deputato — Ma come? Si è contenti o no? L'annata si annuncia bene?

Il contadino — Nè bene, nè male... Sarebbe da desiderarsi un po' più di freddo.... Ma come si fa?

Il deputato — E gli affari pubblici? Che cosa si pensa, in paese, degli affari pubblici?

Il contadino — Che cosa significa *gli affari pubblici?* Non capisco...

Il deputato — Insomma... la politica, per esempio...

Il contadino — Ah! Comprendo!... Ebbene, si dice che il municipio ha fatto male a muover lite all'appaltatore del dazio, perchè la perderà e... noi pagheremo.

Il deputato — Purtroppo!... Ma queste sono cose puramente locali... Ve ne sono delle altre...

Il contadino — Ah!... io non so niente...

Il deputato — Tuttavia voi avete un'opinione.

Il contadino — Sicuro! La mia opinione è che si è avuto torto di muover lite all'appaltatore del dazio...

Il deputato — Ma insomma!... Voi avete votato per me. Ciò significa che voi dividete le mie opinioni politiche...

Il contadino — Cioè: io ho votato per lei, onorevole, perchè lei ha fatto avere a mio nipote il posto di cantoniere.

Il deputato — Ma ascoltatemi con attenzione. E' possibile che non abbiate sentito parlare delle leggi politiche? Della legge sui recidivi? Della legge sulla stampa? Ebbene vorrei conoscere il vostro parere in proposito. Mi preme assai di farmi un concetto chiaro dell'opinione delle campagne...

Il contadino (gravemente). — L'opinione delle campagne è molto divisa. C'è chi ha fede nei concimi chimici e chi crede solo nei concimi naturali. Io, tra gli uni e gli altri, sono ancora incerto... Credo ci sia del buono in entrambi...

✂

Il signor Felice Messina, da Militello Val Catania, ha mandato a tutti i colonnelli dell'esercito la seguente circolare a stampa:

« Con questa mia oggi vengo ha pregare alla S. V. di informarmi se, nella musica del suo Regg. si rende vuoto il posto di 1.mo Clarino di spalla.

« Non mi soggetto il primo Clarino solidista, no per non potere arrivare a questa forza ma bensì per essere più sicuro nella mia entrata.

« Senz'altro attendo un proto riscontro ringraziandolo antipatamenti. »

Dopo ciò, non dubito che l'egregio Felice Messina sarà già stato contentato nelle sue modeste aspirazioni.

Quando uno non si soggetta il primo clarino solidista, deve essere sempre più sicuro nella sua entrata.

✂

A proposito del fratello Flamidien, l'ormai celebre ignorantello di Lilla, ecco come la *Voce della Verità* fa la *traduzione*, dice lei, di un brano di un articolo dell'*Aurore* di Parigi.

Il lettore è pregato di ammirare la buona fede e l'esattezza della traduzione:

De quel droit *approche-t-on* **de force** un accusé du cadavre défiguré de *sa victime?* C'est là un abus intolérable.	Con quale diritto si accosta per forza un uomo ad un cadavere sfigurato? Questo è un abuso intollerabile. Se la moltitudine, spinta al delirio dallo sdegno, avesse sbranato quel religioso così trattato dal giudice, noi avremmo pianto sinceramente la sua morte.
L'ignobile frère du pensionnat de Lille n'est qu'une abjecte brute; la foule indignée l'aurait écharpé, l'autre jour, que nous n'aurions point autrement pleuré sa mort.	

✂

— Buongiorno, portiere.
— Buongiorno, signore.
— Come va?
— Perfettamente.
— E vostra moglie?
— Bene, grazie.
— E' un pezzo che siete ammogliato?
— Da dieci anni. Ma che comanda?
— Io? nulla. Parlo con voi perchè passando, ho letto l'avviso: « Parlate al portiere. »

Vice-Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 18, ore 2 pom. — *(edì)*. — La Giunta provinciale amministrativa ha dato iersera parere sfavorevole alla abolizione del cappuccio, proposta pei servizi di soccorso di questa Confraternita della Misericordia. E' una questione che si agita da tempo.

— Questa Società educatrice tra gli insegnanti va prendendo sempre maggiore incremento. Essa riapre da domani la sua biblioteca.

— Sono tornati dalla licenza gli allievi della regia Accademia navale, dove sono ricominciate le lezioni anche pei corsi speciali.

— Circolano in città biglietti falsificati da una lira.

— Sono state scoperte altre tentate truffe, tra cui una a danno del signor Allcory, assuntore del *Gambrinus* — e sempre con lettere falsificate.

NOTERELLE PISANE

PISA, 17. — *(Baracconi)*. — A cura e a beneficio degli Asili infantili di carità, sarà tenuto un corso di conferenze, per cortese accettazione di illustri oratori.

Pervennero, tra le altre, le adesioni di Panzacchi e di Marradi.

— Domenica 5 marzo avremo sul prato di San Rossore la riunione primaverile di corse, con cinque premi: Premio del Municipio lire 1000 — Premio di Boccadarno lire 1500 — Premio del Serchio lire 2000 — Premio del duca d'Aosta: oggetto d'arte e lire 500 — Premio di Barbaricina lire 1000.

Le inscrizioni si chiuderanno martedì 21 corrente, a ore 5.

Una conferenza di Ugo Ojetti

La pittura e la scultura dal '25 al '50

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 3 pomerid. — *(Guidi)*. Oggi, nella sala Luca Giordano, Ugo Ojetti ha detto la sua conferenza dall'*Hayez ai fratelli Induno*. Assisteva un pubblico elettissimo, tra cui un centinaio di eleganti signore e molti pittori.

Il valente conferenziere parlò oltre un'ora, interrotto varie volte da approvazioni.

Definito il gusto neo-classico verso il '25 e le teorie estetiche del Cousin e del Ficker ancora derivate dal Winckelmann, descritte le opere e le lotte degli ultimi davidiani intorno al Camuccini e dei primi puristi intorno all'Overbeck e al Minardi, sostenuti dagli ultimi puristi in letteratura, egli giustifica con lo stato degli animi nelle classi dominanti rese prudenti e composte dai moti del '31, la sopravvivenza degli ideali neoclassici fin verso il 1848. Della scuola romantica dell'Hayez mostra tutta la derivazione dalla scuola liberale lombardo-piemontese di Manzoni, Pellico, Balbo, Broggi, e ne esamina tele ed affreschi in ogni parte d'Italia. La scultura sola col Tenerani difende in Europa la gloria d'Italia: Lorenzo Bartolini, dal quale vennero il Duprè, il Vela, e esaminato e ammirato nella sua vita, nei suoi marmi, nelle sue polemiche, nelle sue amicizie con Byron e con la Stael, nei suoi primi ideali napoleonici. Descrive lo stato degli animi nel '48, il trionfo della scuola democratica mazziniana su la scuola liberale, e spiega la modificazione di tutta l'arte verso la verità e la vita con l'inizio del quadro di genere e della pittura di battaglie nei due Induno e del paesaggio del Gamba, e gli altri piemontesi, fino all'apparire di Palizzi, di Vertunni e di Morelli, che ridanno all'arte la gioia della luce e la sua funzione di glorificatrice della vita.

Lo splendore della forma, la ricchezza delle immagini, e specialmente lo sfoggio d'erudizione ottennero un grande trionfo sull'aridità del tema.

Alla fine della conferenza, l'Ojetti fu fatto segno a una calorosa ovazione.

SPORT

LA CACCIA AL DAINO

(Nostro telegr. part.)

BRACCIANO, 18, ore 4.15 pom. — *(Leno)*. Oggi riunione poco numerosa, ma viceversa molto sportiva. Il daino lanciato da Lagomorto procurò un interessantissimo galoppo di 40 minuti e due stazionate.

Notai un'amazzone, M.me Forceville, e fra vari spettatori forestieri il dottor Piffi e figlia, di Vienna.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 8, pubblicato oggi:

« Lo *sport* in Sardegna », la *Tribuna* — « Il gran premio del Commercio nel 1899 », Talvo — « Il *circuit hivernal* a Roma » (con illustrazione), G. — « La Karola a S. Carlo » (con ritratto), X. — « Partenza per la caccia col falco in Erzegovina » (con illustrazione), F. — « Caccie alla volpe e al daino a Roma », l'*Atturabuchi* — Notizie varie sull'ippica. « Il futuro cavallo da trotto », Match — Caccia del Re a Napoli, Roma, Milano, Livorno, Viterbo, Siracusa, macchia di Troianella e Camerino — Tiro a volo a Milano, Genova, Torino, Firenze e Palermo — Banchetto dell'*Audax* a Roma — Ciclismo a Milano, Spezia, Torino, Modena e Verona — « Il tempo massimo », Giulio — Ginnastica delle danze a Spezia, Torino, Viterbo, Bari e Genova — Scherma a Firenze e Verona. « Il bottone e sopra-bottone marcatore Basilone », Ex-Automobilismo a Torino e Verona — *Sport* pedestre a Genova — Nuoto a Torino — « Lo *sport* a Parigi nel 1900 », Ramarro — « Le corse di Pau » — Concorsi ippici a Parigi e Bordeaux — « Cavallo e yockey morti sulla pista », Laor — « La battaglia dei fiori a Nizza », Soly — Nuovi fucili da caccia », Snop — « Il campionato di *football* a Parigi », Scackim — « Atletismo francese » — Il gran premio di lotta — Automobilismo e *records* — Canottaggio di Marsiglia — Il giro del mondo a piedi — L'Esposizione internazionale di fotografia — Scacchi — Teatri.

Abbonamento annuo con ricchi premi gratuiti, L. 5. — Scrivere all'amministrazione a *Napoli, Galleria Umberto I.*

CRONACA DI ROMA

PER LA MORTE DI FELIX FAURE

Al Consiglio comunale

Nella seduta del Consiglio comunale di iersera il sindaco, on. Ruspoli, commemorò Felix Faure.

— Non appena giunta a nostra conoscenza — disse — la notizia della sventura che aveva colpito una grande nazione a noi sorella per origine, per tradizione e civiltà con la perdita del Capo dello Stato, mi affrettai ad inviare un telegramma di condoglianza.

Ora io ho creduto con questo d'interpretare non solo il sentimento vostro, ma quello della cittadinanza (Bene!) per i legami di affetto e di riconoscenza che ci uniscono alla nazione francese. Propongo pertanto, a nome della Giunta, di dimostrare solennemente come noi ci associamo al lutto della nazione francese, sospendendo la seduta.

La proposta del sindaco fu accolta all'unanimità e la seduta fu tolta.

Telegrammi di risposta

Il conte Tornielli ha inviato all'on. Ruspoli il seguente telegramma di risposta:

Sindaco — Roma.

Presidente del Consiglio, Capo del potere esecutivo, al quale comunicai personalmente il di lei telegramma, m'incaricò di porgere a codesto municipio i suoi ringraziamenti per la simpatia dimostrata in questa dolorosa occasione al governo della Repubblica.

Tornielli.

Ecco la risposta del direttore della Banca di Francia:

M.r Marchiori, directeur Banque d'Italie
Rome.

Je suis monsieur et cher collègue, l'interprète des sentiments de la Banque de France, en exprimant à la Banque d'Italie notre profonde gratitude pour la part qu'elle prend à notre deuil national.

G. Pallain.

La Camera di commercio

La Camera di commercio ed arti di Roma per la morte del presidente della Repubblica francese ha inviato il seguente telegramma alla Camera di commercio italiana di Parigi:

Prego codesta Camera rendersi interprete presso governo profondo cordoglio classe commerciale romana per improvvisa e immatura perdita illustre presidente Repubblica che tanto contribuì riavvicinamento commerciale nazioni sorelle.

Regio commissario.

Il sindacato della Borsa di Roma

Il sindacato della Borsa di Roma e di Parigi si sono scambiati i seguenti telegrammi:

De Verneuil syndic Bourse — Paris

Le malheur qui frappe la France nous touche vivement. Veuillez accueillir expression condoléance fraternelle que syndicat de la Bourse de Rome vous adresse au nom de tous les confrères.

Palladini syndic.

Palladini, syndic agents de Change — Rome.

Vous remercions bien sincèrement de votre sympathie dans ce grand malheur national.

De Verneuil, syndic.

La Massoneria italiana a M.me Faure

Ernesto Nathan ha inviato a M.me Faure il seguente telegramma:

A madame Faure — Paris

Veuillez, madame, accepter l'expression de sympathie et de sincère douleur, qu'au nom de la Maçonnerie Italienne je m'empresse de vous attester pour la perte de votre illustre époux, qui meurt président de la République comme il a vécu citoyen pour la patrie, pour la liberté, pour le progrès.

Ernesto Nathan
Grand Maître de la Maçonnerie Italienne.

L'epigrafe per Leopardi. — Il Comitato nazionale universitario pel centenario Leopardiano ha deliberato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato universitario Leopardiano,

deliberato un voto unanime di plauso e di ringraziamento al rettore Luigi Luciani e ai professori che agevolarono il collocamento — concesso dal Consiglio Accademico — del ricordo marmoreo a Giacomo Leopardi, compiuto auspice l'on. Guido Baccelli ministro della P. I.

riaffermando solennemente:

che nel promuovere l'erezione di un monumento a Giacomo Leopardi nella romana Università intese di volere che nella capitale d'Italia rimanesse un ricordo al Grande che fu potente apostolo del libero pensiero e che cooperò a tener desto il sentimento nazionale,

che l'epigrafe da incidersi sul monumento parte integrante, anzi anima di esso, deve dire non del Leopardi, ma dell'idea suddetta dalla quale fu mosso il Comitato stesso, interprete dei sentimenti della studentesca universitaria, approva per acclamazione l'epigrafe seguente dettata dal prof. Giovanni Bovio.

Giacomo Leopardi — Qui consultò i fati di Roma — La teocrazia gli disse anatema — Gli dà apoteosi la gioventù romana.

Domenico Orano — Giulio Cesare Montagna — Luigi Valli — Giuseppe Brofferio — Paolo Orano — Mariano Cittadini — Fabbri Attilio — Edgardo Tessiore — Antonio Gabrielli — Pulieri Giuseppe — Tommaso Gnoli — Guido Agostino Ciarletta — Pasquale Cerulli-Irelli — Romeo Colombo — Gallo Gregorio — Guido Chialvo — Valle Alessio — Lauretti Pasquale — Adalgisa Corvatta — Teresa Tortora — Amelia Pavesi — Gemma Capizucchi — Gina Fantacchiotti — Nada Peretti — Amilda Pons.

Comizio agrario. — Domani 19, alle ore 10 ant. avrà luogo la seconda riunione dell'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

Concorso provinciale per l'ovicoltura ed oleificio (Proposta del Consiglio);

Concorso circondariale di prove di concimazioni e concimaie razionali (idem);

Concorso a premi per le stazioni di tori da monta, per razze da lavoro e da carne nell'Agro romano (idem);

Voto sull'arginatura dei fiumi e torrenti per impedire le inondazioni delle campagne (Relazione della Commissione);

Proposta d'incoraggiamento alla istruzione agraria elementare nel Circondario di Roma;

Elezione del Consiglio direttivo;

Elezione di due sindacatori del Consuntivo 1898.

Il Congresso degli spedizionieri. — Domani alle 9 e 30 ant. si riunisce alla sede della Società dei negozianti e industriali il Congresso degli spedizionieri per trattare la nota questione della cauzione imposta dal nuovo regolamento del 1896.

Conferenze agrarie al Collegio Romano. — Domani, domenica, alle 11, comincia al Collegio Romano, per gli insegnanti, il corso di meccanica agricola, che comprenderà tre o quattro conferenze. Questa importante parte del programma verrà svolta dal comm. Tito Pasqui, direttore dell'agricoltura, del quale è nota la singolare competenza sull'argomento.

Il comm. Pasqui parlerà degli strumenti e delle macchine per i lavori del terreno — aratri monovomeri e polivomeri. A queste conferenze, come nelle precedenti, alle quali è stato notevole il concorso degli insegnanti, potranno intervenire quanti si interessano della più importante fra le nostre industrie.

Il concerto della Patti. — La notizia di questo insperato avvenimento d'arte ci viene ormai autorevolmente confermata. Adelina Patti, la eccelsa artista, canterà venerdì prossimo all'Accademia di Santa Cecilia, a benefizio dell'*Educatorio Emanuele Ruspoli*.

Il programma, per quanto non ancora definitivamente stabilito, è stato però già coordinato nelle sue linee principali.

La Patti canterà, tra l'altro, l'*aria dei gioielli* nel *Faust*, l'*Ave Maria* di Gounod, una *serenata* di Tosti, e il duetto del *Don Giovanni* con Cotogni. Sarà accompagnata al piano dal maestro Blatini.

Società ginnastica « Roma ». — Ricordiamo che domani alle 3 pom. nei locali sociali in via Genova avrà luogo un variato trattenimento di ginnastica, di velocipedismo ecc., allietato dal bravo concerto del 63.o fanteria, che nell'ultimo concorso riportò il primo premio fra le musiche militari del IV corpo d'armata.

Chiuderà la festa *une chose à surprise* che, nell'uso tradizionale della Liguria, non si tralascia di are nella prima domenica di quaresima.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — La Commissione direttiva fra circa 360 alunni festeggiò l'ultimo giorno di carnevale nei locali del Ricreatorio dalle 2 pom. fino alle 7 e tutto procedette ordinatamente. Del Comitato patronale intervennero i consiglieri comunali avv. cav. Taso e Carlo Lissani, il prof. Policarpo Petrocchi, il prof. Ernesto Bovet, ambedue ammiratissimi e lieti del progresso degli alunni e dello sviluppo dell'Istituto; l'avv. Giunio Bruzzesi, l'assiduo e operoso patrono, l'on. Barzilai e la sig.ra Clelia Bertini-Attili.

Con gentile pensiero la sig.ra Virginia Nathan condusse seco alcune signore della colonia straniera, e tutte ebbero doni e lodi pei giovanetti e pel personale insegnante, ed esortazioni alla Commissione direttiva a perseverare nel filantropico intento.

Si fecero dei giuochi, vi fu un riuscito concerto della Società mandolinistica la *Bohême*.

I giovanetti s'ebbero: pane e prosciutto, un pasticcino, un arancio e un bicchiere di vino ciascuno. I vincitori nei giuochi furono premiati con dolci, denaro e generi alimentari.

Insomma fu una festa intima, ma ordinata e cordiale.

R. Scuola d'applicazione. — L'ing. prof. Antonio Ferrucci, ispettore emerito del Genio civile comincierà il 20 corrente alle ore 11, alla R. scuola di applicazione per gli ingegneri, un corso di conferenze sulla « Storia delle strade ferrate. »

Unione universitaria XX Settembre. — Domani, 19, alle ore 3 pom. nella sede della Federazione del libro, in via San Bartolomeo dei Vaccinari, a cura dell'Unione universitaria XX Settembre, lo studente A. Deangelis terrà una conferenza popolare su Giordano Bruno.

Associazione della stampa. — I soci professionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per la sera di mercoledì 22 febbraio alle ore 9 pom. per la costituzione della delegazione pel 6o Congresso internazionale delle Associazioni di stampa.

Al Velodromo Roma. — Domani, alle ore 3 pom., grandi corse ciclistiche internazionali. Nella corsa « tandem » vedremo le nuove coppie Eros-Pasini e Cornet-Lambrecht. Vi sarà anche una corsa di resistenza di km. 10 con allenatori.

« Pro infantia. » — Domani mattina — domenica — alle ore 9 e 30, nell'aula dell'Istituto di igiene in via Agostino Depretis, il professor Mazzoni terrà una conferenza sul « Vestiario. »

La conferenza è promossa dalla presidenza della Società nazionale « Pro infantia. »

I concerti di domani. — *Al Pincio* suonerà il concerto comunale dalle 4 alle 5 1/2 col seguente programma:

1. Meyerbeer, Marcia dell'incoronazione — 2. Weber, *Euryanthe* ouverture — 3. Bizet, *Carmen*, fantasia — 4. Donizetti, *Poliuto*, sinfonia — 5. Fahrbach, *Canti di nozze*.

In piazza Colonna suonerà il concerto del 64. fanteria, dalle 4 alle 5 1/2, col seguente programma:

1. Lotti, *Venezia*, marcia — 2. Waldteufel, *Vienna*, valzer — 3. Leoncavallo, *Pagliacci*, pot-pourri — 4. Puccini, *Bohème*, terzo atto — 5. Pedrotti, *Tutti in maschera*, sinfonia — 6. Rizzi, *La Pazzerella*, polka.

Importante pubblicazione è quella che si riferisce a tutti i regolamenti universitarii con raffronti e note sulle circolari ministeriali, edita da *Ermanno Loescher e C. Roma*, e per cura di *Mario Mandalari*, direttore di segreteria universitaria.

Un buon consiglio ai nostri lettori che desiderano avere un bel ritratto a prezzi veramente economici, è quello di andare dal fotografo G. Borghese, Corso V. E. 178 *bis* giardino della Cancelleria.

Il Vino-Amaro-Tonico-Protto, calma le agitazioni nervose, Piazza S. Pantaleo, via Convertite.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 18 febbraio

Roma	75	88	67	32	28
Bari	1	44	19	4	47
Firenze	67	5	90	45	21
Milano	84	15	32	20	36
Napoli	10	79	52	7	61
Palermo	6	13	41	7	63
Torino	39	37	22	60	54
Venezia	57	4	43	48	38

Piccola Cronaca

MEDICI ONESTI!! e coscienziosi! Come mai potete rimanere indifferenti alle sofferenze dei vostri clienti che non possono digerire, che non possono dormire, che non hanno un'ora di tranquillità? Lasciate da parte tutta quella miriade di rimedi che hanno un'azione passeggiera o dannosa e decidetevi a curarli radicalmente prescrivendogli una cura depurativa e prolungata con lo Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma essendo l'unico medicinale che ha la proprietà di combattere la causa. Si vende L. 8 la bott., quattro si spediscono franche per L. 32.

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari, Corso 481. Ore pom.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

GELSI Broglio. Specialità di splendida bellezza di foglia grandissima, sviluppo precoce. Piante ornamentali da frutto e passeggiata. Commissioni: Davide Bondi, via Delfini 35, Roma.

MALATTIE BAMBINI D.r. Cav. Ruggieri, Depretis, 65, 1-3 p.

MALATTIE RENI, VESCICA, *Fegato, Cav. Franchini.* Visita ore 10-12, Via Cavour, 57.

LA GUARIGIONE radicale della *Sifilide* si ottiene facilmente in breve tempo, colla cura dell'*Idrargiro-Jodina. Successo clinico mondiale.* L. 5 la bottiglia (per la cura di un mese). *Farmacia Internazionale Candioli*, via Nazionale, 72-73, Roma.

IL MEDICO DI SE STESSO. Con solo biglietto da visita richiedere opuscolo *gratis* per curarsi da qualunque malattia. Farmacia del Quirinale — Via del Quirinale, 44, Roma, cav. E. Pierandrei.

OGGETTI D'ARTE ANTICA e specie *mobili, arazzi, merletti, stoffe, stampe, bronzi*, ecc. vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L. 8,500,000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendite a effettuarsi. Rivolgersi alla

The Venice Art C. — Venezia.

GIBBOSITÀ. Per adattarlo al numero dei clienti, l'Istituto di Auto-ortopedia — dato a correggere senza busti nè altro congegno da portare sulla persona, la scoliosi e le deviazioni in genere della colonna vertebrale — è stato trasferito a *piazza V. E. 39, Roma.*

Si accettano cure con pagamenti posticipati.

IMPOTENZA sterilità, debolezza nei giovani e nei vecchi, curate e guarite, infallibilmente con le pillole *ipertrofiche*, ritenute superiori a tutti i rimedi. Flacon di 100 pillole L. 5. M. de Castro, S. Maria Calderari, 24, Roma.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

162 Appendice del 19 febbraio 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Calmatevi... Avete degli amici.

— Dove sono?

— Ella ed io... Ella si occupa di voi... Non pensa ad altro... Questo viaggio lo ha fatto per voi... Non ha ricevuto che una sola vostra lettera... Quella che avete affidata a mio padre... Poscia una grande sventura l'ha trattenuta a Parigi... Seguite i miei consigli... Lasciateci agire.

— E mia madre!... La mia povera madre!...

— Sperate... Si scoprirà la verità.

— Troppo tardi... Mia madre non è più ed io non tarderò a seguirla.

— No, voi non morirete.

— Chi me lo impedirà?

— Io... Ma bisogna fare quello che io vi ordinerò, e tacere... Sopratutto non attribuite alcuna importanza alle parole che potrete udire, tranne a quelle che vi dirò io direttamente... Forse io potrò essere costretto, davanti a voi, a nascondere il mio pensiero... Mi avete capito?

— Sì, dottore.

— E adesso, rispondetemi. Da quando soffrite?

— Del dolore che mi uccide? Dacchè ho lasciato la mia povera madre.

— E per il resto?

— Dacchè è venuto qui il dottore Mauras.

— E prima?

— Non avevo mai patito torture simili.

Pietro Hubert l'esaminava con occhi penetranti.

Pareva insistere con tutte le forze della sua intelligenza sul mistero che voleva scoprire. Il suo volto aveva un'espressione di energia straordinaria.

Mormorò a mezza voce:

— Sì, è proprio quello che ho sospettato di primo tratto.

Soggiunse:

— Ogni qualvolta vi si dava di quel liquore, cosa sentivate?

— Prima poca cosa... e quindi una bruciatura.

— Alla gola?

— Sì.

— Una sensazione di secchezza?

— Sì.

— Un'aridezza?

— Sì.

— Avete notato delle chiazze rosse sulla vostra pelle, sul vostro volto, specialmente sulla fronte?

— Forse... Altri l'hanno notato... Specialmente madamigella Susanna.

— Guardate — disse — prendendole il braccio. Come questa?

— Sì, dottore.

— Le sofferenze di cui mi avete parlato, quanto duravano?

— Poche ore.

— E poi si calmavano?... Voi cadevate in una specie di intorpidimento?

— Sì.

Pietro Hubert disse fra sè:

— Mi inganno forse?... E se si tratta veramente di quel terribile veleno, sarò in tempo di combatterlo ancora?

Gli restava un dubbio e voleva chiarirlo.

Guardò la malata con occhi pieni di pietà.

— Affidatevi a Dio e a noi — disse. — Madamigella de Renilles arde dal desiderio di vedervi, ma bisogna che la sua presenza in paese si ignori, e che nessuno dubiti dei nostri sospetti. Altrimenti diffiderebbero di noi, e non potremmo far più nulla per voi.

— I miei nemici li conoscete?

— Lo credo.

— Perchè mi odiano?

— La vostra amica ve lo dirà.

Egli chiese:

— Avete seguito le mie raccomandazioni?

— Alla lettera.

— Vi fu dato quel rimedio pericoloso?

— All'alba.

— Da chi?

— Da Annie.

— Che ne avete fatto?

— L'ho sparso nelle ceneri del caminetto.

— Non si sono accorti di nulla?

— No.

— Bene. Questa notte qualunque cosa udiate accanto a voi, dietro le tende del vostro letto, per esempio, non temete di nulla.

— Perchè?

— Perchè ci sarò io... Voglio saper tutto.

— E poi?

— Abbiate fiducia... Fra un giorno o due, se cederete alle mie preghiere, vi renderò libera.

— Vedrò Angela?

— Sì... e spero che non vi lascerà più.

— Parlatemi di lei dottore.

— Posso dirvi soltanto questo: che è in lutto, profondamente triste, e che non si occupa che della vostra salute. E adesso sangue freddo, coraggio... e non una parola ad alcuno.

Madamigella Susanna tornava verso la sua amica.

Non era sola.

L'accompagnava sua madre.

Pietro Hubert si era alzato.

Con uno sguardo fece passare nell'anima della sua protetta le sue istruzioni e i suoi voleri.

Già la baronessa era vicina ad essi.

— Che imprudenza! — esclamò. — Voi approvate questa uscita, dottore?

Non ebbe il tempo di rispondere.

La bella Clotilde lo trascinava in disparte.

— Ebbene — gli chiese. — Siete meno pessimista di ieri? Avete mutato parere?

Egli crollò il capo.

— Vorrei dirvi che mi sono ingannato, e vi affermo che sarei lieto di riconoscere il mio errore.

— Ma?...

— Non è possibile.

— Dunque?

— Ben presto coloro che amano quella fanciulla saranno costretti a piangerla.

Il volto della baronessa non espresse che pietà ed una profonda delusione.

Susanna e Valentina uscivano dalla serra ed entravano nel giardino una a braccio dell'altra.

La voce della bianca Clotilde si alzò nel silenzio, intenerita ed addolorata.

— La scienza si inganna e Dio fa dei miracoli — ella disse. — Voglio sperare ancora che voi non siate infallibile e che Dio ne farà uno per noi. Quella povera Valentina è così giovane!

La sua voce fremeva, ma per effetto della gioia che le faceva balzare il cuore.

XV.

Fina lama

Il visconte Massimo de la Peyrade era un cittadino molto stimabile, l'onore del quale non si sarebbe potuto toccare che con mano delicata. Era uno di quei gentiluomini del *boulevard* conosciuti nel modo più vantaggioso nel mondo del *turf*, della scherma, dello *sport*, nei circoli dove si giuoca sodo ed anche un po' nelle sale di redazione dei giornali, che si occupavano di scandali galanti, ai quali egli dava di quando in quando articoli speciali e degli aneddoti leggeri, sempre molto aggressivi, di cui nessuno osava rilevare l'insolenza.

In generale non v'era di meglio da fare, che comperare a prezzo d'oro la discrezione di questo spadaccino della penna e del fioretto.

E' quello che si chiama, con un eufemismo che rivela i costumi del giorno — o piuttosto l'assenza di ogni buon costume nella nostra epoca — il contratto del silenzio.

Il visconte Massimo de la Peyrade era guascone d'origine, di carattere, di spirito.

La sua storia era oscura.

La sua viscontea, perduta senza dubbio nelle nebbie della Garonna, o assisa su qualche rupe dove le sementi non servono che agli uccelli di passaggio, non rendeva nulla.

Aveva dovuto debuttare nella marina, dove sarebbe anche stato ufficiale per qualche tempo.

Lo si era detto.

Ma in seguito a certe avventure, sulle quali serbava un silenzio prudente, era stato costretto a dare la sua dimissione.

Lo si diceva ancora, ma a bassa voce.

Il guascone godeva fama di essere molto suscettibile e pronto alla risposta.

La fama di questo spadaccino, il quale figurava in tutti gli assalti a sensazione e del quale si citavano i duelli invariabilmente fortunati, metteva una sordina alle ciancie dei maldicenti.

E poi queste storie erano di vecchia data, e alla nostra epoca si ha così poco tempo di guardare indietro, che rimettendole sul tappeto si avrebbe avuto l'aria di smuovere senza una ragione al mondo la melma secca del diluvio.

Il visconte Massimo de la Peyrade poteva dunque camminare a testa alta sul *boulevard*, di cui era uno dei più notevoli ornamenti.

Di che cosa viveva?

Era un problema; ma questo problema si potrebbe porlo a proposito di centinaia di individui, che gli rassomigliano e dei quali nessuno esamina il bilancio.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: Come abbiamo già annunziato, domani sera finalmente ha luogo la prima rappresentazione della *Norma*, con la signora Ines De Frate ed il tenore Borgatti.

Al *Costanzi*: — Stasera prima recita di Zacconi, con *I disonesti*. Domani *Kean*.

Al *Valle*. — Stasera prima della compagnia Marchi-Maggi e S., con la *Gelosa*, di Bisson.

Al *Quirino*: — Iersera, nella *Cavalleria Rusticana*, si presentarono a sostenere le principali parti nientemeno che tre esordienti! In principio il pubblico pensò che si trattasse di uno scherzo improvvisato e rise; ma poi vedendo che *Turiddu*, *Santuzza* e *Lola* facevano sul serio, si abbandonò ad un tale *charivari* che si dovette calare la tela, a metà dell'opera.

Miglior sorte ebbero poscia *I Pagliacci*, malgrado il malumore degli spettatori giustamente perdurasse. Stasera la *Lucia*, con la Svicher.

Domani chiusura della stagione: alle 5 *Cavalleria* — nell'edizione antica — e *Pagliacci*; alle 9 la *Lucia* con la Svicher.

Al *Manzoni*: — Stasera prima rappresentazione della compagnia permanente del Mauri, con la *Dora*.

Al *Nuovo*: — Per stasera, con lo spettacoloso dramma, *Le madri nemiche*, si annunzia la prima rappresentazione della compagnia diretta dal signor F. Rañopolo. Ma chi è?

CONCERTO A MONTECARLO

L'esimia violinista signorina Ada Lessi, di Firenze, la quale raccolse tanti applausi e destò un vero entusiasmo nel concerto dato dall'Associazione delle Dame Francesi a beneficio dell'ospedale-scuola, nella sala dell'aristocratico Circolo Massena il 20 gennaio, si faceva udire e ammirare nuovamente a Montecarlo nella sala sontuosa dell'Hermitage nel concerto della Croce Rossa, eseguito sotto l'alto patronato e in presenza di S. A. S. la principessa Alice. Applausi, fiori e congratulazioni non mancarono alla giovane, simpatica e intelligente artista.

Il suo successo, che ha trovato eco non solo sui giornali di Nizza e Montecarlo ma anche sul *Figaro*, le ha procurato il dono di una medaglia d'oro per parte del Comitato, entusiasta e riconoscente.

LA MORTE DI GASPARE LAVAGGI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 18, ore 4.20 pom. — (*Edi.*) E' morto qui il cav. Gaspare Lavaggi, milanese, noto artista drammatico che ebbe giorni di grande notorietà, specialmente quale amoroso. Da giovine aveva combattuto con Garibaldi.

Affetto da un cancro alla gola e da paralisi alle gambe soffrì atrocemente negli ultimi anni della sua vita che passò a Livorno, proprietario di questo teatro *Alfieri* e da poco anche dell'arena *Garibaldi*.

Lascia un figlio, ufficiale dei bersaglieri, e la moglie, che è la nota attrice Giuseppina Boccomini, ritiratasi dalle scene per costituirsi paziente infermiera del marito.

Spettacoli del 18 febbraio

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *I disonesti*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Gelosa*.
Quirino (ore 9) — *Lucia di Lammermoor*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Dora o le spie*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica popolare: — *Le madri nemiche*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Venezia, 18, ore 2,45 pom. — *Bomba che esplode in un treno.* — In un carro merci del treno proveniente da Udine e diretto a Padova, fermo nella nostra stazione, stamane esplodeva una cassetta contenente una bomba. Il carro ne fu sconquassato.

Il manuale ferroviario Giovanni Comello rimase gravemente ferito alla faccia. Altri due lo furono leggermente.

La cassetta era spedita da Treviso a Orazio Giovanelli di Padova e indicava contenere delle terraglie.

Gubbio, 17. — *Assassinato.* — Ieri sera a Costacciaro, comune del mandamento, certo Alberti Nicola venne ucciso con due colpi di revolver alla testa. Si ignorano gli autori ed il movente del delitto.

Rieti, 18. — *Donna feritrice.* — Questa mattina certa Proietti Filippa, dimorante in via Garibaldi, penetrando a forza nella casa di Picari Oliva, le infériva d'un tratto un colpo di coltello al ventre. La ferita è grave.

Pare si tratti di gelosia. La feritrice è stata tratta in arresto dai RR. carabinieri.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a palazzo Braschi alle ore 11.

La riunione è durata un'ora e mezzo circa.

Il Consiglio si è occupato anzitutto dei lavori parlamentari, e della discussione già iniziata in prima lettura dei provvedimenti per l'ordine pubblico.

Si trattò poi dell'imminente movimento nell'alta magistratura e di altri argomenti di ordinaria amministrazione.

La discussione permise di constatare ancora una volta il perfetto accordo esistente fra i membri del Gabinetto riguardo ai progetti presentati.

Cosicchè alle voci messe in giro di dubbi, di dissensi e di tentativi di rimpasto, viene a mancare ogni ombra di fondamento.

IL SIGNOR BARRÈRE

Oggi alle 5 e mezza l'ambasciatore di Francia sig. Barrère si è recato alla Camera a restituire la visita al presidente, on. Zanardelli.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE ELETTORALE

Stamane si è riunita la Commissione che esamina il progetto Pelloux per modificazioni alla legge elettorale.

La sotto-Commissione, composta degli on. Fili-Astolfone, Di Broglio e Di San Giuliano, comunicò il controprogetto redatto dalla maggioranza della sotto-Commissione stessa, e del quale demmo notizia.

La Commissione cominciò la discussione su questo controprogetto e sulle proposte fatte da altri commissari, discussione che continuerà in un'altra riunione che si terrà mercoledì.

LA COMMISSIONE DEI XV

La Commissione dei XV ha tenuto oggi due sedute, continuando la discussione sull'allegato *E*: «Tributi locali».

LE ALTRE COMMISSIONI

La Commissione che studia i due disegni di legge sulla emigrazione, nella seduta odierna ha quasi compiuto i suoi lavori.

Relatore, com'è noto, è l'on. Pantano. Si crede che fra alcuni giorni egli potrà presentare la sua relazione alla Camera.

— La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la proroga delle elezioni della Camera di commercio di Roma ha nominato relatore l'on. Santini, favorevole al progetto di legge.

PEI LAVORI DI ROMA

Sappiamo che è stato presentato di questi giorni, al ministero dei lavori pubblici (sottosegretariato di Stato), un progetto per l'assunzione di una parte dei lavori del piano regolatore di Roma.

I capitali occorrenti sarebbero forniti da alcuni banchieri di Berlino.

Non abbiamo in proposito altri particolari.

IL MUSEO DI VILLA GIULIA

L'on. Baccelli, volendo accertare se e quanto ci sia di vero nelle voci raccolte dal prof. Helbig sul materiale archeologico del Museo di Villa Giulia in Roma e sulla pubblicazione che ne fu fatta, ha nominato una Commissione d'inchiesta chiamando a farne parte il senatore conte Adeodato Bonasi, presidente di sezione del Consiglio di Stato, che ne terrà la presidenza, il comm. Luigi Pigorini, professore della R. Università di Roma, socio della R. Accademia dei Lincei, ed il cav. dott. Gherardo Ghirardini, professore della R. Università di Pisa, corrispondente dell'Accademia predetta.

IL CLUB ALPINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1900

L'on. Brunialti ha accompagnato stamane al ministero di agricoltura una Commissione del Club alpino, per presentarla all'on. Fortis. Essendo il ministro occupato al Consiglio di ministri, la Commissione fu ricevuta dal sotto-segretario on. Colosimo.

Il Club alpino intende fare, nel 1900 a Parigi, una esposizione speciale, che riuscirà del più grande interesse. Essa comprenderà, fra l'altro, una capanna alpina, completamente arredata, costruita appositamente.

I rappresentanti del Club alpino e l'on. Brunialti, hanno conferito sul proposito con l'on. Colosimo lungamente, ed hanno preso gli accordi opportuni, perchè la esposizione riesca degna dell'Italia e della fiorentissima istituzione che essi rappresentavano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Probabilmente domani saranno sottoposti alla firma reale i decreti che provvedono ai magistrati delle Cassazioni di Napoli e Palermo.

BOLLETTINO MILITARE

Caperro cav. Gio. Battista, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Givogre cav. Gio Battista, colonnello medico ispettore di sanità militare, Lai cav. Luigi, id., promossi maggiori generali medici — Falletti cav. Roberto, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Piacenza, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Gunella nob. Enrico, ten. colonn. direzione artiglieria Spezia, collocato in posiz. ausiliaria per ragioni di età — Collevati Antonio, capitano commiss., collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età — Fragonara cav. Carlo, capitano contabile, collocato in posiz. aus. per ragioni di età — Danese Raffaele id. e Ponzano Ernesto id. 16 fanteria, sono collocati in posiz. ausiliaria a loro domanda.

NELLA R. MARINA

Il 16 corrente hanno assunto servizio, come volontari nella carriera amministrativa, i signori Barzile, Giammaria, Pacelli, Basso, Palumbo e Salice, riusciti idonei nell'ultimo concorso.

COSE DI NAPOLI

SUICIDIO

Iersera alla caserma del 10° bersaglieri a Pizzo Falcone l'allievo ufficiale Francesco Tarallo, da Catania, si tirò un colpo di fucile al petto. Trasportato all'ospedale militare dopo poco morì. Causa del suicidio, una punizione disciplinare.

TRAM ELETTRICO

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione del tram elettrico delle due linee Torretta-Museo e Museo-Capodimonte. V'intervennero tutte le autorità e circa trecento invitati. Fu fatto il giro delle due linee. La prova riuscì benissimo. Poscia vi fu un gran banchetto nella sala Tarsia.

Brindarono il rappresentante del prefetto, il sindaco Summonte, l'on. Napodano e il direttore della Società.

La crisi ungherese

Un duello fra giornalisti

BUDAPEST, 18. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, dichiara alla Camera dei deputati che il Governo rassegnerà oggi le sue dimissioni all'imperatore e prega la Camera di sospendere le sue sedute finchè S. M. abbia deliberato relativamente alla costituzione del nuovo Gabinetto.

La seduta è tolta.

✂

In seguito ad una polemica giornalistica, vi è stato un duello alla pistola fra due redattori di giornali ungheresi.

Uno dei duellanti, certo Csajthay, è rimasto gravemente ferito al petto da una palla.

L'elezione di Loubet

A PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

(Nostro telegramma particolare)

VERSAILLES, 18, ore 12,25 merid. — (*Jacopo*). Mi sono recato a Versailles prima della partenza dei treni speciali, che partono troppo tardi. Nondimeno anche il treno ordinario da me preso, è affollatissimo.

Il tempo splendido e il sole veramente primaverile, contrastano in modo singolare con la natura delle passioni che bollono anche nel treno che ci trasporta, dal quale esce un grido di «Abbasso gli ebrei!»

I soldati custodiscono la linea fino a Versailles, che troviamo assai calma, mantenendo essa sempre la fisonomia che la caratterizza di nuova Pompei... da non confondersi però con quella di don Bartolo Longo!

Ma Versailles non tarderà ad animarsi.

Intanto vediamo su le sue mura degli affissi gialli col proclama del duca d'Orléans; ma pochi lo leggono.

Scesi dal treno, ci dirigiamo tutti all'*Hôtel des Reservoirs*, per cercarvi *panem et notitias*.

Il primo è difficile, tutti i tavoli essendo già presi.

L'ingombro di deputati e senatori è enorme; tutta la storia di Francia sta facendo colazione.

Colgo a volo il cantuccio di un tavolo, ove mi dà ospitalità il vecchio Wallon, padre della Costituzione.

Gli dico: — Eccovi qua ad assistere nuovamente alla applicazione della vostra opera.

Egli mi risponde semplicemente con un: — Ahimè!

Quanto alle notizie, apprendiamo che nella riunione dei progressisti tenutasi stamane alla Camera, fu acclamata nuovamente la candidatura di Méline.

Al momento in cui telegrafo il gruppo si riunisce di nuovo, credo insieme ai progressisti del Senato per cercare il modo di fare abortire l'elezione di Loubet.

Nondimeno si continua generalmente ad affermare che sopra 820 votanti probabilmente 500 saranno per Loubet.

Il numero complessivo dei senatori e deputati è di 881, ma una sessantina di essi per varie cause rimarranno assenti.

L'ultima voce che corre è che Meline avrebbe rinunciato alla candidatura.

I deputati ed i senatori cominciarono ad arrivare al palazzo del Congresso fino dalle dieci di stamane.

Loubet era molto complimentato. Egli rispondeva agli auguri dei suoi amici così: «Se mi amate, non auguratemi di essere eletto.»

✂

Ore 1 pom.

Le misure prese intorno al palazzo di Versailles mi sembrano più severe di quelle per gli altri Congressi. Le consegne sono più rigorose.

Entro nella sala del Congresso ancora quasi deserta per avere un posto.

In questo momento hanno luogo delle riunioni al *Theatre des Variétés* e nella sala municipale, ma finora non ne conosciamo il risultato.

Sappiamo che in quella tenuta all'Hôtel des Reservoirs vi furono divergenze che causarono violenti battibecchi.

I posti dell'assemblea sono in gran parte marcati con pezzi di carta bianca secondo i partiti.

Quasi tutti i deputati sono in *redingote*. Sono molto osservati Millevoye e Drumont che trovansi insieme. Drumont ha sempre più l'aspetto di un rabbino polacco.

✂

Ore 1 30.

Poco alla volta l'aula si riempie d'un immenso formicolaio umano. E' il tocco preciso. A un tratto apresi una porticina, dietro alla poltrona presidenziale e appare Loubet.

Immedidiamente tre quarti dell'Assemblea si alzano acclamandolo ripetutamente.

Loubet resta in piedi impassibile. Le Destre e i nazionalisti reagiscono.

Beaudry d'Asson grida: *Abbasso i panamisti!* Un altro grida: *Abbasso gli ebrei!*

Vi è un momento di tumulto incredibile perchè tutte le Sinistre rinnovano l'ovazione a Loubet.

Questi intanto procede al sorteggio degli scrutatori i quali sono chiamati alla tribuna.

Si sorteggia la lettera da cui cominciare lo scrutinio, che è la lettera D.

Subito gridasi da Destra: — *Dreyfus! Dreyfus!* Altri gridano: *Dupuy!*

L'agitazione è enorme. I congressisti vanno ad agglomerarsi intorno alla tribuna e comincia la sfilata la quale durerà almeno un'ora. Quando Deroulède compare alla tribuna per votare, nazionalisti e destri lo acclamano.

Egli vuole parlare, ma si solleva un urlo immenso da tutte le Sinistre e Loubet gli ordina di scendere. Deroulède rifiuta, ma gli uscieri lo fanno scendere per forza

Giunto a piedi della tribuna egli inveisce mostrando i pugni a Loubet, ma le sue parole non giungono fino a noi. La confusione è enorme, e l'incidente produce un'impressione assai favorevole a Loubet.

L'indignazione contro questo tentativo di violenza è generale.

Anche Drumont ripete la stessa scena in minori proporzioni. Egli pronunzia alcune parole picchiando sulla tribuna, ma è subito fatto discendere.

Dalla tribuna della stampa, l'anarchico Sebastiano Faure insulta Drumont mentre i suoi vicini gridano: *Abbasso l'anarchia! Abbasso l'anarchia!*

Loubet intanto conferisce coi questori e sembra dar loro ordini severi. Ma giunti coll'appello nominale alla lettera *E* la calma ritorna sovrana, e la votazione prosegue per un pezzo senza incidenti.

✂

Ore 3.20 pom.

Passano senza guai le lettere dalla *H* fino alla *L* ove l'antisemita Lasies è accolto da qualche *Ah! Ah!* ironico; mentre il deputato Legitimus, unico negro del Parlamento, è coperto da applausi dalle Sinistre come ad affermare la fratellanza delle diverse razze.

La lettera *M* è attesa con curiosità per vedere se si presenta Meline. Questi infatti va a votare e viene applaudito da molti dei presenti, ma la sala è già molto sguarnita. Subito dopo Millevoye passa inosservato, e gli incidenti ormai divengono rari.

Si arriva così alla lettera *B* ove Baudry d'Asson grida: *Vive le roi!* in mezzo ad applausi ironici.

Alle ore due e quaranta l'appello nominale è finito e comincia il contr'appello. Alle tre Loubet annunzia che lo scrutinio è chiuso e la seduta è sospesa.

Verrà ripresa dopo terminato lo spoglio dei voti.

✂

Ore 4.20 pom. (Urgenza).

A quanto si afferma i votanti sono 825.

Alle 3 e 35 i congressisti rientrano nell'aula.

Vi è qualche segno di impazienza pel ritardo della proclamazione dello scrutinio di cui già conoscesi il risultato.

Si comincia perfino a picchiare sui banchi.

Finalmente invece di Loubet appare il vice-presidente Franck-Chauveau, il quale dopo un minuto di attesa, dice:

«Proclamo il risultato dello scrutinio per la votazione del presidente. I votanti erano 824; la maggioranza era dunque di 413 voti. Il signor Loubet è riuscito eletto con voti 483.»

Tutte le Sinistre si alzano ed erompono in un immenso grido di: «Viva la Repubblica! Viva Loubet!»

La Destra emette grida ostili che vengono soffocate da un fragoroso applauso.

Franck-Chauveau continua;

«Il signor Meline ebbe 270 voti».

La proclamazione dei voti dati a Meline viene accolta da urli e da applausi.

Le altre cifre non si odono bene.

Il vice-presidente continua:

«Proclamo eletto a presidente della Repubblica Emilio Loubet».

Le Sinistre fanno una nuova e prolungata ovazione. La sala si vuota in un attimo,

La partenza da Versailles

Finita la seduta del Congresso, il presidente del Consiglio, Dupuy, si recò nel gabinetto presidenziale, dove diede lettura al sig. Loubet del processo verbale dell'odierna seduta del Congresso, che lo proclama presidente della Repubblica.

Il signor Loubet ricevette le felicitazioni di molti senatori e deputati, ed indi si recò in *landau* alla stazione, scortato da un drappello di dragoni.

La folla lo acclamò lungo tutto il percorso.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 16, ore 5 pomer. — (*Interim*). (Urgenza.) — Mezz-ora dopo l'elezione, delle edizioni straordinarie di giornali ne davano il risultato.

La popolazione se li strappa di mano e l'animazione dei *boulevards* cresce ad ogni momento.

Il voto viene pure annunziato da vari trasparenti che mettono fuori gli uffici dei diversi giornali.

Finora nessuna manifestazione. Solo si nota un raggruppamento antisemitico avanti la *Libre Parole*.

Nel cortile della stazione di San Lazzaro si trova la carrozza presidenziale che attende il nuovo eletto.

Vi sono tutte le autorità col prefetto alla testa, i corazzieri e molta truppa.

Fuori del cortile staziona un'immensa folla che commenta vivamente gli avvenimenti.

Loubet arriverà alle 5 e un quarto. Andrà difilato all'Eliseo a presentare le condoglianze alla famiglia Faure, e quindi al ministero degli esteri ove rimarrà.

L'arrivo del Presidente a Parigi

Ore 5,45 pom. (Urgenza).

In questo momento arriva Loubet. La truppa presenta le armi. Dalla folla partono grida di: *Viva Loubet! Viva la Repubblica!* mentre numerosi rappresentanti delle Leghe patriottiche e antisemitiche che vi si trovano frammisti, rispondono con grida di: *Viva l'esercito! Viva il Panama!*

Le grida in vario senso continuano anche dopo che il Presidente è passato.

Gli antisemiti si riversano sui *boulevards!* che percorrono alle grida di: *Conspuez Loubet*,

Le ricerche della spedizione Andrée

STOCCOLMA, 18. — *L'Agenzia telegrafica svedese* riceve un dispaccio del ministro svedese a Pietroburgo, nel quale partecipa che il ministro degli affari esteri, conte di Muravieff, ebbe il seguente telegramma dall'ispettore di polizia del distretto di Jenissei settentrionale, in data 16 corrente:

«La notizia relativa alla scoperta dei resti della spedizione Andrée non è confermata nè dal dipartimento di Jenissei, nè dal distretto dipendente dall'ispettore delle miniere del distretto di Jenissei settentrionale.

«Un ispettore delle miniere è partito il 13 corrente pel fiume Pit onde fare ricerche sul posto. Verranno comunicati i risultati delle sue ricerche.»

Una catastrofe ferroviaria nel Belgio

BRUXELLES, 18. — Un treno proveniente da Tournai fu urtato stamane alle 8 e un quarto, nella stazione di Foret, dal treno espresso proveniente da Mons.

L'urto fu spaventevole. Gli ultimi vagoni del treno proveniente da Tournai andarono infranti. Si dice che vi sieno trenta morti e cinquanta feriti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi, a causa d'interruzione telegrafica, il corso di apertura del mercato di Parigi è giunto alla fine della adunanza; ciò non ha impedito ai nostri mercati di conservare la fermezza di cui hanno dato prova nei giorni decorsi. La Rendita italiana ha esordito a Parigi a 96.57 e chiude a 96,70. In Italia, malgrado non si conoscessero i corsi di Parigi, si è fatto il prezzo da 102.92 a 103,12. Il cambio si mantiene costantemente fermo a 107,75.

Diamo qui appresso i corsi di chiusura dei valori: Banca d'Italia 1078 — Credito Italiano 682 a 683 — Banca Commerciale 782 a 783 — Istituto Fondiario 552 1/2 a 552 — Meridionali 780 — Mediterranee 600 — Navigazione 479 — Raffinerie 478 — Acciaierie 1250 — Venete 110.

Nel mercato di Roma si sono distinte le Condotte per l'attività delle contrattazioni e per la fermezza dei corsi: esordite a 376, cessero per realizzi a 366, chiudendo domandate a 373 — Gas 832 — Marcia 1235 a 1238 — Metallurgiche da 263 a 252 — Ferriere da 175 1/2 a 173 — Omnibus da 475 a 465 — Molini da 139 a 136 — Concimi 130 — Immobiliari nuove 133 a 134 — Banco Roma da 180 a 179.

Ore 6. — Rendita 103.15 — Condotte 375 a 370 chiudono 374 — Metalli da 257 a 262 — Fondiarie 553 a 552 — Omnibus 467 — Carbure 607.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 20 febbraio 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,72

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Oggi 18 febbraio, alle ore 2 cessava di vivere il
Dott. GIOVANNI cav. SILENZI
nato a Roma nel 1822. Laureatosi giovanissimo nelle facoltà mediche, prestò l'opera sua negli ospedali di Roma con tanta lode che nell'epidemia colerica del 1854 fu designato a dirigere il lazzaretto. Eletto dal voto popolare fece parte della prima Giunta di governo, ed assessore del comune resse l'ufficio d'igiene. Amministratore di Società industriali e consigliere di sconto alla Banca d'Italia, dovunque diede prova di eletto ingegno e di probità inaccepibile.
La desolata famiglia, alla quale dedicò tutto il suo affetto, ed i numerosi amici ne piangeranno sempre la perdita.

Pillole di catramina BERTELLI
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro la
TOSSI ed i **CATARRI**
delle vie respiratorie ed orinarie.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari A. BERTELLI e C., Milano, e da tutte le Farmacie.

GOLA, LARINGE E POLMONI
L'*Emulsione Scott* è un rimedio sovrano nelle malattie della gola e dei polmoni. Essa combatte direttamente l'infiammazione locale ed affretta la guarigione anche indirettamente, provvedendo di nuova forza l'intiero organismo. Così essa è specialmente indicata per quelle persone di debole costituzione, le quali ad ogni momento vengono colpite dai cosidetti raffreddori di testa o di petto, o da infiammazione alla gola con abbassamento di voce. Inoltre è un ottimo preventivo della tisi laringea e polmonare; ed anzi costituisce un rimedio efficace anche per i primi stadii di queste temute malattie. Leggete quanto certifica a questo proposito il dottor Gagnoni.



Dott. E. GAGNONI - Siena

«Siena, 6 maggio 97.
«Prescrivo da vario tempo l'Emulsione Scott e con immenso vantaggio, non solo nei bambini affetti da anemia, scrofolosi e rachitismo, ma altresì negli adulti di costituzione linfatica, specialmente se convalescenti da malattie dell'apparato respiratorio.
«Dott. *Enrico Gagnoni*
«Assistente alla Clinica Medica Generale nella R. Università di Siena, specialista per le malattie dei bambini, via Pispini, 5.
L'*Emulsione Scott* trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta *Scott & Bowne*, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, *Milano*.
Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Malattie nervose e delle donne
STERILITA' *Cura speciale efficacissima consulti per lettera Dott. Satriani Gioberti, 20. Roma.*

CAMINI RAGGIANTI INVENZIONE BREVETTATA
per togliere, con poca spesa, il fumo a qualunque camino difettoso; svolge una caloria del 70 per cento in più dei camini ordinari; ed è assolutamente igienico. — Dirigersi all'ing. Santagostino-Baldi Cesare, Roma, via Flavia, 112. c 1832

PARMA CONCORSO PER INGEGNERE CAPO Vedi in quarta pag.

Liquore Arsenicale Ferruginoso Arena, v. 4.a pag.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

Biblioteca storica del Risorgimento Italiano
diretta da T. CASINI e V. FIORINI
Di questa Biblioteca si sono pubblicati i seguenti volumi:
1. V. Fiorini — «Gli atti del Congresso Cispadano» vol. di pag. 206, L. 2.
2. G. Carducci — «Le prime vittime di Francesco IV, duca di Modena.» Notizie di A. Panizzi, vol. di pag. 230, L. 2.
3. T. Casini — «La rivoluzione di Milano nell'aprile 1814» relazioni storiche di L. Armaroli e C. Verri. Vol. di pag. 200, L. 1.
4. G. Sforza — «Garibaldi in Toscana nel 1848» Vol. di pag. 72, L. 1.
5-6 T. Casini — «Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano» (P. Uccellini). Vol. di pag. 306 lire 3.
7. D. Zanichelli — «Lo Statuto di Carlo Alberto» Vol. di pag. 150, L. 2.
8. P. S. Mancini — «Relazioni sui fatti del 15 maggio 1848» Vol. di pag. 200, L. 2.
9. Luigi Rava — «La Romagna dal 1796 al 1828» di D. A. Farini.
10. Raffaele Belluzzi — «La ritirata di Garibaldi da Roma nel 1849.»
11. Pio Vittorio Ferrari — «Villa Glori.»
12. Alessandro Luzio — «Le cinque giornate nelle narrazioni austriache.»
Della *Biblioteca Storica del Risorgimento Italiano* si pubblica un volume ogni mese, posto in vendita a prezzo proporzionato alla sua mole. Dodici numeri formano una serie. — Chi si abbona ad una intera serie pagherà solamente lire 12 e cioè una lira per ogni numero, la quale si può anche versare all'atto del ricevimento del volume. — Per abbonarsi basta inviare alla *Società Editrice Dante Alighieri*, via del Corso, angolo del Caravita n. 6, Roma, una cartolina-vaglia di L. 12 con la dichiarazione di associarsi a tutta la prima serie e si riceveranno subito franchi di porto i volumi fino ad ora pubblicati.

AFFANNO
Preg. sig. CARLO ARNALDI
Foro Bonaparte, 35 — Milano.
Se dovessi enumerarle tutte le cure tentate da mia sorella per debellare l'**asma** non finirei più: **non valsero** nè inalazioni, nè prescrizioni mediche.
Continuava sempre a soffrire anche dolori alla sommità del capo, alle orecchie, intorpidimento momentaneo di qualche arto, non dormiva se non prendeva il cloralio: insomma sofferenze inenarrabili. Oltre a tutto ciò la **bronchite catarrale cronica** da 13 anni le dava l'**asma** in modo terribile. Vedendola tanto soffrire la pregai di fare la cura del suo **Liquore Antiasmatico Arnaldi**. Essa, sfiduciata, per fare piacere a me, ne fece la cura a lungo, ed ora posso attestarle che il suo **Liquore** ha fatto **sparire l'asma non solo**, ma le ha ridato il sonno e l'appetito, insomma essa può dire di rivivere e di essere risuscitata. Mia sorella ed io non facciamo che benedirla.
ALICE DE CANDIDO.
Damanins S. Giorgio della Richinvelda (Udine).

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduz interdetta*

XXVIII.

Noi non ci fermeremo inutilmente ai particolari della minuta servita nel gabinetto particolare dell'*Albergo della bandiera di Francia*.

Ci basterà dire che essa non fu nullameno inferiore a quella di cui O'Kenelly serbava un sì buon ricordo dopo trascorsi cinque anni.

Alberto Launay sembrava che avesse scacciato tutte le sue preoccupazioni. Egli mangiava con appetito; ma vegliando sopra se stesso, beveva con la moderazione imposta dalle circostanze.

Che cosa voleva quell'uomo? Che cosa avrebbe detto? Egli non se lo chiedeva nemmen più.

O'Kenelly era un parlatore esimio, un parlatore che non aveva rivali.

Sembrava che avesse visto tutto, tutto conosciuto, e, qualunque fosse l'argomento da lui trattato, la sua competenza non poteva discutersi.

Ascoltandolo, il commediante ne era realmente incantato.

Allorchè fu portato il caffè senza liquori, secondo i principii e gli ordini del vecchio, questi licenziò il maggiordomo da cui era stato fatto il servizio e gli diede la consegna di non venirli a disturbare sotto nessun pretesto.

— Mio caro convitato — disse O'Kenelly non appena furono soli, mettendo i gomiti sulla tavola e fissando il suo sguardo velato sul commediante — avete fatto colazione bene?

— In un modo di cui il mio stomaco riconoscente serberà eterna memoria...

— E adesso vi sentite disposto ad ascoltare le confidenze che vi ho promesso ieri quando vi ho incontrato sul limite della foresta della costa di Dakar?

Launay trasalì.

La realtà dimenticata per un momento gli riappariva d'un tratto.

— Infatti, signore — fece egli con un lieve imbarazzo — voi mi avete promesso per oggi la spiegazione delle vostre parole enigmatiche di ieri.

— Siete in grado di udirle senza turbarvi?

— Senza il menomo turbamento... — replicò il commediante, dandosi un certo contegno, quantunque sentisse una violenta emozione che somigliava molto allo spavento impadronirsi di lui sotto lo sguardo scrutatore, ipnotizzatore del vecchio.

O'Kenelly se ne avvide benissimo e, come un abile attore che cura gli effetti che vuol produrre, fece una pausa per lasciar crescere l'emozione del suo ascoltatore.

Poi, con voce metallica, lentamente, lasciando cadere le parole una ad una, disse:

— La vostra vita, il vostro avvenire, la vostra fortuna è fra le mie mani...

Launay si sentì scorrere un fremito per la vita.

— Anima di coniglio! — fece, scrollando le spalle, O'Kenelly che lo vide impallidire — non sapete ancora nulla e tremate già!

— Nossignore... ma le vostre parole...

— Sono l'espressione letterale della verità — interruppe il vecchio. — Perchè allarmarvi senza motivo? Certamente se qualcheduno vi minaccia non sono io! Se qualcheduno vi vuol bene, e ve lo proverà, sono io!

Il commediante riuscì poco a poco a riaversi con un grande sforzo di volontà e replicò con voce quasi ferma:

— Parlate, signore, che sono calmissimo...

O'Kenelly riprese a dire:

— Bisogna anzitutto che vi parli di me.

— Di voi!... — fece macchinalmente il commediante.

— Che cosa v'è di più naturale? Voi mi dovete ben conoscere per giudicarmi e non insorgere (se la vostra coscienza è ancora suscettibile di rivolta) contro i consigli che vi ho da dare e che voi non esiterete a seguire, ne ho l'assoluta convinzione.

— Anche prima di conoscervi bene, voi mi sembrate la saggezza personificata.

— Deciderete ciò più tardi... O'Kenelly non è il nome mio; esso fa parte dei dieci o dodici pseudonimi che cangio a mio grado, secondo le circostanze, come ve lo dicevo ieri, e che sono tutti indiscutibili perchè si basano su carte autentiche...

— Il mio vero nome, il nome di mio padre, ve lo rivelerò più tardi, se vi trovo degno di conoscerlo, ma vi posso apprendere subito che io sono americano, nato in una grande città degli Stati del Sud nel 1803, quattordici anni dopo la rivoluzione francese che io non ho missione di apprezzare e verso l'epoca in cui — voi lo sapete non meno bene di me — il marchese di Lafayette, uno dei vostri compatriotti, perchè voi siete francese? me lo avete detto, non è vero?

— Sì, signore, sono francese...

Il vecchio continuò:

— In cui il marchese di Lafayette venne a prestare il suo eroico concorso ai nostri compatriotti per assicurare l'indipendenza dell'America.

Nel 1819 io raggiunsi il mio sedicesimo anno.

Figlio di un ricco commerciante, io ricevei una istruzione solida. Malgrado la mia estrema giovinezza io era quasi un uomo fatto. Avevo l'intelligenza sviluppatissima, degli innumerevoli scrupoli, delle idee preconcette e consideravo *il punto d'onore* come un faro su cui si doveva guidare sempre nella vita. Breve, io ero completamente assurdo. Si apprezzava la serietà del mio carattere, la varietà delle mie cognizioni, ma si gustava poco la rigidezza dei miei principii e per educazione mi si dichiarava *eccentrico*, per non dichiararmi *ridicolo*.

Voi mi ascoltate con attenzione, non è vero?

— Con altrettanta attenzione quanto interesse.

— Basta l'attenzione.... l'interesse verrà più tardi. Proseguo. A sedici anni mio padre mi fece debuttare nella sua casa di commercio. Mi misi di tutto cuore al lavoro ma le mariuolerie commerciali, le frodi continue, gli inganni incessanti, infine tutti i mezzi adoperati per arricchirsi o per accrescere la propria fortuna, ispirarono ben presto una insormontabile ripugnanza ai miei istinti onesti, di cui mio padre si burlava bellamente.

Morì mia madre.

Chiesi la liquidazione della fortuna e la mia parte di eredità e a ventidue anni lasciai l'industria per la finanza associandomi ad uno dei banchieri di Washington....

Caddi da Scilla in Cariddi!...

Mi fu impossibile piegarmi alle manovre o piuttosto ai brigantaggi di questo mestiere in cui la abilità suprema consiste nel lanciare affari loschi, nel vendere a caro prezzo valori che non valgono nulla, nel patrocinare invenzioni che non sono tali, e nel collocare in azioni sparse pel mondo intero delle miniere le quali non esistono che sulla carta... Infine nell'attirare nella propria cassa il denaro degli altri grazie alle funambulesche *réclames* di cui l'America possiede il monopolio...

Il mio socio era vecchio, stanco, logoro e inoltre aveva fiducia in me... Egli fu felicissimo di riposarsi mettendomi a capo della casa bancaria.

Io la diressi secondo i principii di rigida equità che erano i miei, e i risultati non si fecero aspettare.

In tre anni la banca era rovinata e noi avevamo perduto quindici milioni.

— Quindici milioni! — ripetè Launay, meravigliato per la enormità della somma.

— E' una piccola cifra questa, in America, caro signore! — replicò il vecchio. — Piccolissima... una miseria...

Egli riempì il bicchiere di champagne e ne bevve un sorso, come fa un oratore alla tribuna col classico bicchiere d'acqua zuccherata, e proseguì:

— Non avevo che venticinque anni, ero senza un soldo, non potevo contare su mio padre, furibondo contro di me da quando avevo chiesto la liquidazione dell'eredità.

Eppure bisognava vivere.

Pensai al giornalismo, già potente agli Stati Uniti, e contai sopra di esso per rifare la mia fortuna. Di lì a sei mesi avevo acquistato la convinzione che a meno di praticare su larga scala il ricatto, di farsi il portavoce di tutte le speculazioni indecenti, di accettare tutte le complicità lucrose, il giornalismo americano non dava al lavoratore onesto e coscienzioso di che sfamarsi....

— Che cosa faceste allora?

— Tentai la politica.

— Senza avervene a lodare?

— Quivi, come altrove, il disinganno fu completo. Breve, in pochi anni, io sperimentai volta a volta tutte le carriere e le professioni che la vita pubblica e privata potevano offrire a un uomo leale e capace, la cui attività è infaticabile ma la coscienza retta e l'onore rigoroso... Acquistai allora la certezza che il fatto di appropriarsi il bene altrui, altrimenti detto *furto*, decorato dei nomi i più lusinghieri e dissimulati sotto le vesti le più ipocrite, era l'unico scopo di tutte le carriere, di tutte le professioni, l'unico oggetto di tutti i pensieri e di tutte le brame.

VINO PROTTO

ROMA
Piazza San Pantaleo
Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott., e istruz. L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 30. Non si spedisce contro assegno.

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.
Grande assortimento di cinti con molle perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Bardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11340T

Suonerie elettriche

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamata — 1, 2, 3: L. 8,65 | 10,70 | 13,85. Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa farsi l'impianto da sè. Pile Leclanché, Bottoni, Porcell., Cordone, Pile Regal. Forniture, impianti e riparazioni. Listino gratis. G. C. F.lli Benelle Mollo, fabbricanti di apparati elettrici. Fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, numeri 10-11 — Telefono N. 1564

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini.
LISTINO SPECIALE
● CONSULT. NOVITA' ●
in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere [illegible], Milano, Casellario 124.

TABACCHERIA centralissima, elegante, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 16 (accertato) cedesi per motivi privati per circa L. 10,000 merce e stigli compreso. Cedesi altra ottima tabaccheria centrale per L. 6000, merce compresa, utile giornaliero (netto) L. 12 (accertato). (Vera ottima occasione). Casa commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra.

Puntino mio. Venerdì. Mamma dissati che parto! Tornerò presto. Anche lontana sempre sempre tutta tua. Ieri provastemi amarmi. Grazie. Cuore benedicati, tanta felicità. Ogni gelosia dileguasi sentendoti, credendoti tutto mio come sempre tutta tua sarò; altrimenti indegna sarei tuo amore. Spero ritornando accennerai puntini, per ora solita. Adoroti. Tanti ardenti. Tua tutta. c 1854

75. Grazie letterina. Amovi pazzamente. Aiutatemi. Tentativo dimenticarvi purtroppo fallito. Mia triste esistenza attende vostro conforto. Fate non perdermi. TUTTA! c 1852

RA. Tuo contegno, tuo silenzio passano limiti del verosimile. Senti bene: Potrò cessare di amarti e lo spero molto per me; non rinunzierò mai all'odio; ricordatelo bene, aspetto. Cl. c 1851

Due maschere vegliono Babilon Adriano. Crudele inganno! Perchè non dare indirizzo vero! c 1829

TOMBLAINE-NANCY — Maison Fondée en 1811 — **TAPIOCA BLOCH** — SAGOU BLOCH — FECULE BLOCH — CRÊME de RIZ BLOCH

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Perito agrimensore media età, costretto stabilirsi Roma abbandonando impiego governativo desidera occupazione materia tecnica, amministrativa. Ottime referenze, pretese mitissime stante condizioni finanziarie agiate. Scrivere N. V. posta, Roma.

Una signora francese, parlando anche il tedesco, cerca posto governante o dama compagnia. Indirizzare A. K. Napoli, Arco Mirelli 30. 1773 N

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 155. c 1812

English lessons. Corso rapido lingua inglese, impartisce signora veramente inglese. Sistema speciale. Miti condizioni. Scrivere N. 879, Haasenstein e Vogler, Roma. c 1803

Giovane italiano, desideroso viaggiare, cerca occupazione presso famiglia forestiera (preferibilmente inglese o tedesca) residenza estero. Dirigersi N. O. posta, Roma. c 1800

Vendesi trattativa o stima, con agevolazioni pagamento, bellissimo terreno ettari 7, metri 500, da Iesi, sulla provinciale. Informazioni notaio Zucconi — Iesi. c 1103

Demoiselle italienne, diplomée cherche demoiselle ou dame anglais pour changer de leçons. Ecrire: A. B. poste restante, Rome. c 1796

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Torti Trenta.

Giovane ventisettenne, pratico amministrazione, disponendo forte cauzione cerca impiego. Ottimi requisiti. Scrivere: V 1836 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cerco socio giovane per impianto azienda nuova nel genere, con capitale contante lire mille o più. Seria corrispondenza Guida Arturo, posta, Napoli. c 1742

Giovine distinta famiglia, dimorato Stati Uniti, avendo ore disponibili sera, bramerebbe impartire lezioni lingua inglese a giovinetti ambo sesso. First class references. Scrivere Faisy Pave, posta Roma. c 1839

Chi avesse trovato un portafogli contenente carte, danari pregasi portarlo proprietario Adolfo Federici, Ufficio Pretura 3.a via Montecatini 11, riceverà competente mancia. c 1838

Affittasi una camera elegantemente ammobiliata presso una distinta signora. Via Volturno N. 7 p. p. dirigersi al portiere. c 1847

Istitutrice che conosce il francese, l'italiano e tedesco occupata presentemente a Pest desidera posto equivalente in Roma. Scrivere sotto X 1856, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** — Minimum L. 1

Luna. Sarai felice, parto solito luogo. Ostinato silenzio, malgrado, parte tua, corrispondenza segnali, contegno dimostrante affetto, m'accertano ti burli miei sentimenti più cari fingendo affetto puro divertimento. Disprezzati. c 1850

Ricovero. Tu sola conosci intimo secreto anima mia. Sprezza perfide insinuazioni. Immutabile idolatroti. Ritira mia. c1853

Laura. Desiderio vivissimo rivederti. Fosti, sarai sempre angelo mio. Immagine tua sempre presente, tuo affetto è fede, amore speranza mia. Ardentissimi... c 1849

Tre settembre. Vuoi mostrare mie lettere chiarire cose; mi fa credermi falso tuo amore lacerandomi cuore crudelmente; crederoti incapace tradirmi, esserni ingrato, darmi pena! Eppure miei sentimenti immutabili: amoti sempre ardentemente! Leggeroti! Volendomi dire niente scrivi sul « Mattino ». Sei capitale? c 1835

Mammola. Ricevute. Finora nessuna novità. Caso pericolo, addoloratissimo brucerò tutto. Considera mio sacrifizio! Sei contenta così? Adoroti sempre.
27 FEBBRAIO. c 1844

Piccina. Non scrivi? Dammi notizie subito: imposta stazione. Indirizzo solito. Tua. c 1843

Angelo mio. Ti adoro, sai la mia vita e soffro, soffro tanto. Piccina mia, come non può immaginarsi... Non abbandonarmi ora che il tuo cuore (come scrivi) mi ama ancora; aspetta quando purtroppo cesserà di amarmi! Mi sei sempre vicina tu e mi conforta la fede che tuo amore m'ispira! Non andasti... quanto t'adoro, sai, tanto da impazzire, mia buona mogliettina. Vorrei sacrificarti finanche la mia vita per provartelo... Voglimi bene! Ho bisogno del tuo affetto, cercando sempre maritarlo amandoti sempre più spiritualmente e fedelmente... to lo giuro! Un'ultima preghiera: Il giornaletto continuato ed inviami, appena letta questa, un'ultima lettera dicendomi che mi perdoni, madonnina mia, e mi vuoi ancora bene... Ti supplica il tuo fedelissimo eternamente tuo... c 1830

SCHMID. Perchè tante insuperabili difficoltà! Siete tutti malati! Dio nol voglia. Capisco più nulla, capisco soltanto troppo dolore. Scrissi costà mia prima ferma posta. Proseguirò corrispondenza « Tribuna ». Scrivete almeno casella. Saluto discreto. Impiegate cuore ingegno tutto per troncare almeno privazione lettere. Ricordatemi seguitemi sempre. Moltiplicate tutto toglietemi nulla nulla. Io tutto sempre sempre benedicendo invocando interrogo destino oppresso tristezza.
ADDIO. c 1841

Fides. Ringraziati dolci parole. Scongiuroti tue preziose notizie. Immutabile tuo. c 1840

Ventuno. Finitela! Mandatemi lettera. c 1855

Sigari di Avana della Reale Fabbrica
CABAÑAS
di L. CARVAJAL y C., AVANA
la più antica e rinomata dell'Avana (Cuba) fondata nel 1797.
I prodotti di detta fabbrica si possono acquistare presso i principali tabaccai del Regno.
Per l'assortimento vedere il giornale *Il Tabacco* di Roma.

Comune di Parma

Concorso al posto di **ingegnere capo** per titoli; domande da presentarsi, coi documenti, all'ufficio municipale non più tardi delle ore 16 del 15 marzo p. v. Età non minore di 30 anni compiuti, al 15 marzo. Stipendio L. 3,600, aumentabile per sessenni, con diritto a pensione.
L'avviso è pubblicato nei comuni capoluoghi di provincia e sarà inviato a chi ne faccia richiesta alla segreteria del municipio di Parma.

GRATIS
Chiedete tutti nuovo catalogo illustrato. Premiato stabil. di pollicoltura A. Lorenzini, Pisa.

SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle **PREMIATE PILLOLE di Creosotina DOMPE' e ADAMI** perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.
Flacone di 60 Pillole L. 2 *presso tutte le farmacie* e dai preparatori
DOMPE' e ADAMI MILANO
GRATIS, Guida della salute

PER
soli pochi giorni
TELA GRATIS
Occasione non mai presentatasi

Milioni di metri di tela, forte, senza appretto, stirata al sole, indispensabile per confezionare lenzuola, camicie, mutande, sottane, ecc., si trovano in vendita per pochi giorni solamente presso la nostra Casa al solo scopo di voler far vedere a tutto il mondo intero quanto sia utile il comprare dalla ormai conosciutissima nostra Ditta.
Offresi:
Pezza campione di favore di metri 20 garantiti per L. 5.95.
Pezza campione di favore di metri 40 garantiti per L. 11.75.
A tutti i compratori di una pezza ed anche di più pezze — verrà unito gratis fino al 31 marzo p. v. l'importo della tela in
Talleri sonanti.
Aggiungere all'importo L. 0.60 per la spedizione se per 20 metri, e L. 1 se per 40 metri.
Affrettare le richieste col relativo importo, ovvero anticipare L. 3 se contro assegno alla ormai mondiale Ditta: alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione
C. Antonino-Griffo
Corso Genova, 11 - MILANO

SPECIALITA' IN SIGARETTE
in vendita in Italia presso tutti i tabaccai

SANITAS con bocchino di paglia	Cent. 12
CLUB	12
HIGH LIFE	10
DAMES	8

in scatole da 5, 10, 25, 50 pezzi della manifattura di spagnolette di **J. Przedecki** a Breslau.

La ditta Leonino Nunes di Livorno, Toscana
importatrice dall'origine, di Droghe, Rum e Cognac genuini, spedisce *franco di porto* in tutto il Regno *contro assegno di L. 36:*
Cassa 1 di 12 Bottiglie di 3/4 di litro *Cognac fine champagne*, della casa Jules Fremy fils di Bordeaux. Oppure, cassa 1 di 12 Bottiglie di 3/4 di litro *Rum Jamaica* della casa John Price son di Londra.
NB. Invia per posta a domicilio, previa rimessa anticipata di lire una, elegante astuccio contenente i campioni del Cognac Fremy, e Rum Price.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

L'usano gli Scienziati

L'illustre Professore Commendatore G. Albini, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Napoli, scrive:

Egregio Sig. O. Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, od altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso ed a lungo** *il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona* **scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.**

Senza alcun dubbio devo *all'* **ISCHIROGENO** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio Novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato Ottobre*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899. *Devotissimo*

G. ALBINI

L'importante opuscolo in cui altri illustri Scienziati manifestano il loro parere sull'immediata efficacia dell'**Ischirogeno** si spedisce gratis a chi lo richieda direttamente all'inventore **O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo,** Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242, **Napoli.**
Deposito in ROMA: Farmacia Scellingo, Corso, 145.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito mancandone [illegible]. Cura per corrispondenza. — **Ja MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, Torino. 7 T

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Ursumando,** *Via Nolana, 28, piano secondo. Napoli.*

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafino L. 19,75
CHITARRE — MANDOLINI — ARMONI
in palissandro e madreperla Napolitano, Scorda, concavo, franco di spesa, con metodo, corde, custodia ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).
Mandolino UNIVERSALE L. 10.75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica, riparazioni, corde

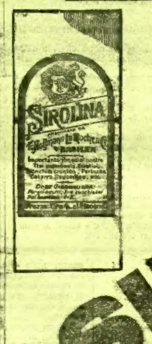
ANEMIE, CLORO - ANEMIE
E POSTUMI DELLA MALARIA
vengono stupendamente curati con il
LIQUORE ARSENICALE FERRUGINOSO ARENA
la di cui formola venne dettata dall'illustre senatore prof. ANTONIO CARDARELLI, il quale dopo vaste esperienze eseguite nella sua Clinica Universitaria di Gesù e Maria ne divenne protettore entusiasta. Un fl. costa L. 2,00. Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 2,50. Su dieci flac. sconto del 20 0/0.
Richiederli alla Farmacia del
Prof. F. ARENA, Via Roma, 180, NAPOLI

AVVISO
Nella musica del 55° reggimento fanteria in Aquila si trovano vacanti i seguenti posti: — 1. Prima cornetta solista sovrapaga da 40 a 70 lire mensili; 2. Primo bombardino solista sovrapaga da L. 35 a 60; 3. Flauto ottavino, sovrapaga da L. 20 a 30.
I concorrenti dovranno inoltrare la domanda non più tardi del 20 marzo p. v. al Consiglio d'amministrazione che si riserva di fissare la sovrapaga previo esame da darsi alla sede del corpo.
Il segretario del Consiglio: capitano cont. Sotto.

VERE ACQUE DI **VICHY**
Sorgenti dello Stato Francese.
CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE
Esigere il nome della sorgente.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } Fabbricati coi Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.



MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON
La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scritture, ecc.
CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali. ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.
Cataloghi e saggi gratis a richiesta



SIROLINA

RIMEDIO
completamente innocuo
Approvato e raccomandato
dai signori Medici nelle
MALATTIE PULMONALI, BRONCHITI, TOSSE ASININA, CATARRI CRONICI, ecc.

SIROLINA è uno sciroppo di gustoso sapore che vien preso volentieri e che è benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli.

SIROLINA dissipa la tosse insistente, aumenta l'appetito ed il peso del corpo, migliora prontamente lo stato generale, fa cessare i noiosi sudori notturni e lo stato febbricitante dei tisici.

Trovasi in vendita nelle principali farmacie del Regno a L. 4 il flacone

In Milano presso **Farmacia Magnetti,** via Tre Alberghi; **Formaggia,** Corso Loreto; **Cooperativa,** piazza del Duomo; **Zambeletti,** Piazza S. Carlo; **Comotti,** Piazza Cavour; **Maldifassi,** ecc.

Opuscolo portante i giudizi di primari medici si spedisce gratis

Deposito generale presso AUGUSTO STEFFEN — Via Sant'Agnese N. 16 — MILANO.

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza, e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromoleina Pacelli.** Bottiglia L. 2.00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli,** che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto.** - Astuccio L. 2,50. Vendonsi in tutte le farmacie: e da A. Manzoni.

BLENORRAGIA

gonorrea cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni, senza conseguenze, colle **Pillole di Kino,** flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4 (Per posta L. 2.30 e L. 4) **Iniezione Indiana,** flac. da L. 1.50 e L. 3.50 (per posta L. 2.40 e L. 4.00).
RESTRINGIMENTO uretrale, gonorrea ribelle ad altre cure, prostatiti croniche ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi **Cilindri uretrali balsamici** a base di Burro di Cacao medicato. Successo garantito. Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). Privativa. Consultazioni gratis dalle 12 alle 13, dirigersi alla Farmacia Comp. G. Terreni, via Magenta, Roma.
Rifiutare sostituzioni
Depositi: Farmaceutica Romana, Bonacelli, A. Manzoni e C., ecc.



Diffidare dei flaconi senza questa marca

GUSTATE IL
CORFINIO
PRIMO LIQUORE ITALIANO
SPECIALITÀ DI
GIULIO BARATTUCCI



PESCARA
Succursale Via Roma N. 236 NAPOLI

MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE
vere "RAPIDE" di Claes e Flentje
SONO SEMPRE LE MIGLIORI



Diffidare assolutamente dalle molte imitazioni
INSUPERABILI
Catalogo a richiesta
CARLO NEU
MILANO

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 23 M

Fratelli Koerting
ROMA — Via Cavour N. 72-74-76 — ROMA
Telefono N. 703
RISCALDAMENTO CENTRALE
a
Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati
Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*
Più di 700 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS
REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato



Vantaggi senza pari!!
Letto di ferro vuoto, col contorno delle sponde di 22 m/m; interno 14 m/m; largo metri 0.92×2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica Lire 33.
Ottomane di legno da L. 20 a L. 28
La più grande Fabbrica di **Mobili di legno**
Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa **G. MAURI,** *via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.*